

SENATO DELLA REPUBBLICA

V LEGISLATURA

97.

2 LUGLIO 1969

SEDUTE DELLE COMMISSIONI

GIUNTA PER IL REGOLAMENTO

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
FANFANI

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

La Giunta, proseguendo l'esame del progetto di nuovo Regolamento, raggiunge un accordo di massima in ordine agli articoli concernenti le votazioni effettuate mediante dispositivo elettronico, e decide di riconvocarsi mercoledì 2 luglio p.v.

La seduta termina alle ore 19,45.

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1969

Presidenza del Presidente
FANFANI

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

La Giunta, proseguendo l'esame del progetto di nuovo Regolamento, approva gli articoli relativi alle votazioni ed esamina quelli concernenti la discussione dei bilanci ed il controllo finanziario, e decide di riunirsi nuovamente mercoledì 16 luglio prossimo venturo.

La seduta termina alle ore 20,15.

COMMISSIONI RIUNITE

2^a (Giustizia)

e

8^a (Agricoltura)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1969

Presidenza del Presidente della 2^a Comm.ne
CASSIANI

indi del Presidente della 8^a Commissione
ROSSI DORIA

Interviene il Ministro dell'agricoltura e delle foreste Valsecchi.

La seduta ha inizio alle ore 10.

SUI LAVORI DELLE COMMISSIONI RIUNITE

Il senatore Gatto sollecita la nomina del relatore e l'esame da parte delle Commissioni riunite dei disegni di legge n. 675 e n. 654, rispettivamente presentati da lui stesso e dal senatore Cipolla, in materia di enfiteusi, ricordando tra l'altro che la Regione siciliana ha di recente approvato all'unanimità una legge sull'argomento.

Il presidente Cassiani assicura che provvederà al più presto a soddisfare la richiesta del senatore Gatto.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme in materia di affitto di fondo rustico** » (37),
d'iniziativa dei senatori De Marzi ed altri;

« **Riforma dell'affitto a coltivatore diretto** » (313),
d'iniziativa dei senatori Cipolla ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Il senatore Rossi Doria comunica di avere adempiuto all'impegno di stendere per iscritto le osservazioni da lui svolte nella seduta precedente, in una relazione di cui pone alcune copie a disposizione delle Commissioni riunite. Dopo alcune considerazioni di carattere generale, egli chiede se i commissari intendano ascoltare immediatamente le considerazioni conclusive della sua relazione o se abbiano bisogno di tempo per approfondimenti.

Il senatore Scardaccione esprime il suo vivo apprezzamento per la relazione del presidente Rossi Doria, auspicando che essa non venga interpretata come uno strumento dilatorio. Sottolinea altresì l'urgenza di altri provvedimenti in materia agricola, relativi al prezzo del grano e dell'olio.

Il senatore Rossi Doria precisa di aver svolto la propria ricerca nell'intento di agevolare il dibattito con concrete proposte; osserva altresì che i provvedimenti sollecitati dal senatore Scardaccione involgono esigenze di copertura finanziaria, sulle quali è necessario soprattutto l'impegno del Governo, da lui più volte sollecitato.

Il senatore Morlino, relatore per l'8ª Commissione, dichiara di aver sollecitato la predetta relazione scritta come sostanziale contributo alla relazione che dovrà redigersi per l'Assemblea sui disegni di legge in esame e che essa non può essere considerata uno strumento dilatorio.

Il senatore Chiaromonte afferma che, essendo stata la relazione richiesta all'unanimità dalle Commissioni riunite, non è il caso di dilungarsi sull'opportunità della sua presentazione, che però non deve dar luogo ad una ennesima discussione di carattere generale, dato che essa si pone nella linea già indicata dal testo unificato. Peraltro — egli prosegue — le osservazioni contenute in tale relazione possono svolgersi in sede di discussione dell'articolo 1.

Dopo che il presidente Cassiani ha dichiarato aperta la discussione sull'articolo 1, il senatore Rossi Doria dà lettura dei paragrafi 5° e 6° della sua relazione, concludendo che la reale affermazione del principio contenuto nella legge del 1962 corrisponde ad impegni costituzionali e deve costituire un primo passo per l'ulteriore aggiornamento dei valori fondiari e di uso dei terreni.

Il senatore Finizzi lamenta che in un periodo in cui la dinamica dei prezzi è in ascesa nei vari settori si miri a ridurre la redditività della proprietà terriera, come se gli investimenti effettuati siano un fatto negativo e creando così ulteriori motivi per la crisi dell'agricoltura, le cui conseguenze ricadono soprattutto sulle spalle dei lavoratori. Egli afferma inoltre che le Commissioni provinciali hanno scrupolosamente applicato i criteri della legge del 1962, che andrebbe semmai aggiornata tenendo conto della legislazione esistente in altri Paesi del Mercato comune europeo.

Il senatore Brugger ribadisce argomentazioni da lui svolte in precedenti sedute sulla necessità di riconoscere libertà di contrattazione entro certi limiti e di affidare le funzioni di intervento in determinate ipotesi al Pretore, rinunciando inoltre ai coefficienti massimi per le colture specializzate.

Il senatore Mannironi prega il presidente Cassiani di richiedere al Ministero di grazia e giustizia le statistiche sulle vertenze (sia pendenti che definite o transatte) relative all'equo canone dal 1963.

Il senatore Pegoraro rileva che per ampliare la presenza dell'impresa affittuaria occorre perequare i canoni e sottolinea la discordanza tra le valutazioni effettuate ai fini tributari e quelle effettuate ai fini della determinazione dell'equo canone, ribadendo l'esigenza di ridurre la rendita fondiaria.

Il senatore Compagnoni, dopo aver lamentato che in ogni seduta si ricominci sempre una discussione di carattere generale, critica la vanificazione dell'impegno — a suo tempo assunto — di approvare sollecitamente il provvedimento, il cui iter viene ritardato con argomentazioni di carattere

pseudotecnico. Dopo aver ribadito la validità del meccanismo previsto nel progetto unificato, l'oratore dichiara di rilevare una contraddizione tra l'analisi del presidente Rossi Doria e le sue conclusioni, in quanto, pur constatandosi una situazione di sperequazione dei canoni, si imposta nel contempo un coefficiente ottimale sostanzialmente influenzato dalle attuali tabelle fortemente sperequate, perchè risultanti dal cattivo operato delle Commissioni provinciali, che non hanno applicato sostanzialmente l'articolo 3 della legge del 1962. Ciò ha fatto sì, egli prosegue, che l'affittuario, per ottenere l'equo canone, deve instaurare un giudizio, trovandosi così nell'alternativa di sopportare un canone oneroso od onerose spese di giustizia.

L'oratore lamenta inoltre l'eccessivo margine di manovra che deriverebbe alle Commissioni provinciali elevando il coefficiente e sottolinea la contraddizione — rilevata già dal relatore Morlino — tra l'intento della legge del 1962, di sottrarre il canone alla libera contrattazione, e la trattativa che in pratica si è determinata in seno alle Commissioni, con gravi conseguenze per la parte più debole, cioè gli affittuari. Rileva inoltre che se si vuole incidere sui valori fondiari scoraggiando l'acquisto di terre per usi extra-agricoli, occorre prescindere da quelli attuali che non solo non sono indicativi, ma incidono enormemente sui costi di produzione, impedendo che l'agricoltura diventi competitiva. Conclude ricordando l'ultima sentenza della Corte costituzionale in materia di rapporti agrari nella quale si afferma che l'autonomia contrattuale delle parti deve cedere di fronte a motivi di ordine sociale e superiore considerati nella Costituzione.

Il senatore De Marzi, dopo aver espresso il più vivo apprezzamento per la relazione del presidente Rossi Doria, sottolinea l'esigenza di soddisfare quanto prima le attese delle categorie interessate. Egli ricorda che la Sottocommissione ha impostato un progetto non improntato ad intenti punitivi della rendita fondiaria ma inteso all'affermazione della certezza del diritto, dato che le Commissioni provinciali non hanno funzionato, e soltanto in 28 province si è riusciti a de-

terminare la tabella dell'equo canone, mentre il progetto stabilisce un ventaglio sufficiente di coefficienti in base ai quali le Commissioni stesse potranno agire razionalmente e con equità.

Dopo aver affermato l'esigenza di trovare un punto di incontro ai fini della determinazione dei coefficienti di moltiplicazione, avanzando l'ipotesi che forse non sia necessario quello minimo, il senatore De Marzi contesta che la riduzione del canone di affitto vada a danno dell'agricoltura — in quanto invoglia semmai alla coltivazione anche dei terreni meno redditizi, attenuando la tendenza dell'abbandono della terra — e conclude affermando che le proposte del presidente Rossi Doria debbono considerarsi un apporto tecnico da valutare per raggiungere le necessarie intese politiche.

Il presidente Rossi Doria dichiara di concordare con la conclusione del senatore De Marzi, osservando che i coefficienti da lui studiati comportano una diminuzione del canone tra il 15 e il 50 per cento e ribadisce l'esigenza di studiare una soluzione che consenta di evitare il ripetersi dei vecchi inconvenienti. Si dichiara quindi, in linea di massima, favorevole alla proposta abolizione del coefficiente minimo, osservando tuttavia che la sua previsione può essere utilizzata a vantaggio degli affittuari.

Il ministro Valsecchi, esprime il proprio apprezzamento per lo studio condotto dal presidente Rossi Doria, le cui conclusioni, proponendo un ampliamento della gamma di coefficienti dal minimo al massimo, coincide con le conclusioni già da lui intuìte. Aggiunge inoltre che le proposte apportano riduzioni degli attuali canoni e ribadisce l'esigenza di non svalutare la discrezionalità delle Commissioni provinciali. Conclude auspicando un attento studio da parte di tutti della relazione del presidente Rossi Doria.

Il presidente Rossi Doria propone che le Commissioni riunite concordino al più presto soluzioni comuni.

Il senatore Coppola chiede che la Sottocommissione venga riconvocata per cercare un accordo sui vari emendamenti e sotto-

porlo quanto prima alle Commissioni riunite.

Il senatore Compagnoni ricorda che esisteva un impegno a svolgere più sedute nel corso di questa settimana, impegno che non è stata mantenuto per intenti, a suo avviso, dilatori.

Il senatore Petrone suggerisce che la Sottocommissione si riunisca nel pomeriggio per sottoporre alle Commissioni riunite nella giornata di domani o di venerdì i risultati del proprio esame.

Il senatore Mannironi contesta l'accusa di intenti dilatori rivolta alla maggioranza e ribadisce la volontà politica di esaminare seriamente il provvedimento per arrivare ad una soluzione seria e razionale.

Il senatore Benedetti afferma che, allorchè esiste una seria volontà politica è possibile imprimere un ritmo serrato ai lavori di un organismo collegiale mentre con un diverso spirito si finisce soltanto per facilitare manovre ostruzionistiche e dilatorie.

I senatori Compagnoni e Petrone insistono affinchè le Commissioni riunite tengano seduta nelle giornate di domani e di venerdì. Il presidente Rossi Doria, premesso di ritenere che la discussione sull'articolo 1 abbia fatto dei passi in avanti, contesta l'esistenza di una volontà ostruzionistica; aggiunge che far precedere la prossima riunione delle Commissioni riunite da un incontro della Sottocommissione sembra una proposta costruttiva per raggiungere risultati unitari nell'elaborazione degli emendamenti.

Dal canto suo, il senatore Brugger dichiara che, se non potrà illustrare i propri emendamenti qualora le Commissioni riunite si riuniscano venerdì, lo farà in Assemblea, mentre il senatore Finizzi afferma la opportunità di rinviare la seduta a martedì prossimo.

Il senatore De Marzi propone che domani mattina si riunisca la Sottocommissione, con l'intervento di un rappresentante del Governo, per l'esame delle varie proposte di emendamento. La proposta è accolta dalle Commissioni riunite.

La seduta termina alle ore 13,45.

COMMISSIONI RIUNITE

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste e marina mercantile)

e

8^a (Agricoltura)

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente della 7^a Comm.ne
TOGNI

Indi del Presidente dell'8^a Commissione
ROSSI DORIA

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Colleselli.

Partecipano: il prof. ing. Giulio Supino, direttore dell'Istituto di idraulica nella facoltà di ingegneria dell'Università di Bologna; il dott. ing. Mario Rossetti, presidente del Magistrato per il Po; il dott. ing. Giovanni Travaglini, provveditore alle opere pubbliche per la Campania; il dott. Luigi Ferrari, dell'Assessorato per l'economia montana e foreste della Regione Trentino-Alto Adige.

La seduta ha inizio alle ore 10,10.

INDAGINE CONOSCITIVA, AI SENSI DELL'ARTICOLO 25-TER DEL REGOLAMENTO, SULLA DIFESA DEL SUOLO
(Seguito).

Dopo un cordiale saluto di benvenuto ed un ringraziamento rivolto dal presidente Togni agli esperti che partecipano alla seduta, prende la parola il professor Supino.

L'oratore, premesse alcune considerazioni generali sulle piogge e sulle difficoltà di previsione di eventi meteorologici a carattere alluvionale, si sofferma analiticamente sui problemi relativi ai bacini dell'Arno e del Tevere.

Per quanto riguarda la sistemazione del bacino dell'Arno, il professor Supino precisa che essa deve basarsi, a suo giudizio, sulla previsione di precipitazioni pari a quelle massime in esso riscontrate in passato (nel novembre 1966 o anche in periodi antecede-

denti): in questo quadro, prosegue l'oratore, la stessa Commissione interministeriale presieduta dal professor De Marchi ha suggerito una serie di soluzioni — invasi, casse di espansione, serbatoi, deviazioni delle portate — diverse, a seconda delle zone e dei corsi d'acqua considerati: Casentino, Valdarno, fiumi Chiana e Sieve.

Circa il bacino del Tevere, dopo aver ricordato che i lavori svolti in passato nel tratto da Ponte Milvio al mare consentono di guardare con tranquillità al futuro, il professor Supino dichiara che analoga fiducia non si può nutrire se si considera il bacino a monte di Roma, in cui appaiono indispensabili la costruzione di tre serbatoi per l'attenuazione delle piene, opere idrauliche di rafforzamento delle strutture di difesa (sia nel corso principale che sugli affluenti del fiume), opere idraulico-forestali ed idraulico-agrarie.

Concludendo la sua esposizione, il professor Supino si dichiara propenso, illustrandone i motivi, alla costruzione di serbatoi ad uso promiscuo, aventi cioè finalità non limitate alla laminazione delle piene, ma estese anche a fini irrigui, potabili ed anche, laddove possibile, elettrici.

Prende quindi la parola il professor Rossetti.

Premesso che ogni corso d'acqua abbisogna di una specifica disciplina, data la diversità di caratteri fisici, meteorologici ed idraulici che su di esso influiscono, e lamentata la carenza degli stanziamenti, anche per opere di manutenzione ordinaria, che sempre più si riscontra, l'oratore ricorda il piano di interventi per il bacino del Po proposto dalla Commissione interministeriale per la difesa del suolo nonchè gli studi compiuti dal Magistrato, intesi ad approfondire gli aspetti fisici e geologici della zona e ad elaborare i dati sugli eventi meteorologici ricorrenti o eccezionali, al fine di individuare le portate massime del fiume.

Con riferimento a singoli bacini, il professor Rossetti illustra le ragioni per cui appare impossibile la costruzione di serbatoi nella valle del fiume Sesia e si sofferma sulla degradazione degli alvei del Tanaro e

del Secchia, che rende particolarmente grave la situazione nelle zone circostanti. Sottolinea quindi la costante diminuzione di apporti solidi che si nota nel Po, ciò che impedisce la compensazione dell'erosione provocata nel delta dal moto ondoso.

Il professor Rossetti conclude il suo intervento auspicando che siano al più presto disposti i finanziamenti per l'attuazione del piano, già esistente, per la sistemazione del delta padano, e soprattutto che si provveda al più presto a colmare i gravissimi vuoti che oggi si riscontrano nei quadri tecnici degli uffici preposti all'attuazione degli interventi nel settore di cui si discute.

Il professor Travaglini, che prende successivamente la parola, si sofferma sui problemi della sistemazione idrogeologica dei bacini idrografici del Mezzogiorno continentale e delle isole.

Dopo aver preliminarmente sottolineato le differenze sostanziali che il problema presenta nelle regioni meridionali rispetto a quelle settentrionali (dovute in primo luogo alle ben note differenze dei caratteri morfologici del territorio e dei regimi idrologici, oltretutto a fattori di ordine storico e sociale), ribadisce che la frammentarietà degli interventi è in genere poco compatibile con i buoni risultati degli stessi: pertanto, gli interventi più urgenti, quanch'anche si manifestasse l'impossibilità a inquadrarli preventivamente nel piano definitivo delle sistemazioni, dovranno essere progettati con una chiara visione della loro interferenza sul complesso della rete, per quanto riguarda le modificazioni del regime idraulico che quasi sempre ne deriva e le conseguenti modificazioni che si determinano nella morfologia degli alvei, anche non direttamente interessati dagli interventi stessi.

L'oratore illustra quindi l'utilità dei « piani di bacino », che a suo giudizio appaiono strumento tecnico insostituibile per istituzionalizzare il coordinamento degli interventi inerenti alla conservazione del suolo. Quanto alla metodologia per la formazione di questi piani, che si stanno largamente applicando nei bacini del Mezzogiorno, essa dovrà compendiarsi, per la parte conosciti-

va, in indagini sugli insediamenti residenziali e produttivi (in atto o ipotizzati dai piani di sviluppo), sulle pendenze dei terreni, sui dissesti in atto e potenziali, sulla distribuzione delle colture, sulla rete idrografica.

Dopo essersi soffermato sulla difficile situazione che si riscontra nel bacino del Volturno e dopo aver ricordato il piano di sistemazione redatto in proposito dal Provveditorato alle opere pubbliche per la **Campania**, l'oratore tratta diffusamente dei problemi relativi alle diverse regioni del Mezzogiorno di Italia ed alle Isole, dedicando **una particolare attenzione ai problemi della regione calabrese**, date le sue peculiari caratteristiche e la ricca esperienza maturata in quindici anni di interventi della Cassa per il Mezzogiorno e del Comitato creato dalla legge speciale per questa regione.

Concludendo, il professor Travaglini dichiara che è indispensabile — ai fini della sistemazione idraulico-forestale dei piccoli bacini dell'Italia meridionale — la copertura forestale delle zone montane e collinari, come pure dichiara di condividere la preferenza manifestata dal professor Supino per i serbatoi ad uso promiscuo.

Il dottor Ferrari, che interviene successivamente, sottolinea anzitutto che il problema principale che la regione Trentino-Alto Adige ha dovuto affrontare nel settore della sistemazione idraulica è dato dall'imponente fenomeno del trasporto solido — che determina gravi fenomeni di erosione delle sponde — piuttosto che dal deflusso liquido; a questo fine è stato organizzato un corpo tecnico particolarmente attrezzato e sono stati predisposti interventi che hanno anche di recente dimostrato la loro efficacia.

Dopo aver sottolineato la necessità di ulteriori stanziamenti, in aggiunta a quelli previsti da leggi speciali e iscritti in bilancio dalla regione, l'oratore illustra l'attività in passato svolta nel Trentino-Alto Adige, soprattutto ai fini di un « catasto » dei corsi d'acqua naturali; precisa il tipo di interventi da effettuare, a suo giudizio, nella predetta zona, nonchè il presumibile ammontare della spesa; ricorda gli ottimi risultati che so-

no derivati, ai fini di una conoscenza organica di tutti i problemi di carattere idrogeologico, dalla « Conferenza dell'Adige », tenuta a Trento due anni orsono.

Il dottor Ferrari si sofferma quindi diffusamente sulle ragioni che inducono la Regione a condurre in amministrazione diretta i lavori in questo settore, sui problemi della manodopera, sui rapporti tra uffici regionali e uffici statali, sulle questioni attinenti alla manutenzione delle opere idrauliche esistenti, e conclude dichiarandosi d'accordo sull'utilità dei piani di bacino (soprattutto se contemporaneamente saranno snellite le procedure di approvazione delle perizie esecutive) ed auspicando che si determini nel popolo italiano una più diffusa coscienza della necessità della difesa del suolo, che è forse la condizione prima perchè si possa soddisfacentemente risolvere un problema che è oggi all'ordine del giorno di tutto il Paese.

Dopo brevi interventi del presidente Rossi Doria e del senatore Poerio sui lavori delle Commissioni riunite, si apre la discussione.

Il professor Supino fornisce al senatore Noè informazioni relative alla ricostruzione della piena dell'Arno verificatasi nel 1966, nonchè alle valutazioni tecniche seguite ai fini della laminazione delle ondate di piena che si potrebbero in futuro verificare.

Il professor Rossetti, replicando ai senatori Borsari, Noè, Benedetti, Alessandrini e Pegoraro, illustra gli studi in corso ai fini della predisposizione di interventi nei bacini dei fiumi Secchia e Panaro; precisa quelli che sono a suo giudizio i tempi tecnici necessari per portare a compimento interventi a lungo e a breve termine nei bacini stessi; chiarisce l'importanza dell'efficienza della sistemazione delle foci ai fini della portata massima dell'asta terminale del Po tratta delle concessioni di estrazioni di ghiaia e sabbia dagli alvei dei fiumi; ricorda le difficoltà che il Provveditorato e il Genio civile incontrano per regolamentare questo settore e far rispettare gli stessi disciplinari di concessione; si sofferma su un recente accordo italo-svizzero per il fiume Tresa; illustra infine gli interventi a suo giudizio

indispensabili e le spese necessarie per la sistemazione dell'alveo del Po.

Successivamente il professor Travaglini risponde ai quesiti postigli dai senatori Noè e Poerio sui dati pluviometrici della piena del Volturno verificatasi nello scorso inverno e sull'opportunità di un'unica competenza operativa per gli interventi in difesa del suolo nell'Italia meridionale.

A sua volta il dott. Ferrari, replicando ai senatori Alessandrini e Brugger, tratta dei problemi del torrente Chieppena e del fiume Adige, delle possibilità attuali e future di impiego di manodopera e di tecnici nella Regione Trentino-Alto Adige, del coordinamento degli interventi in questo settore, della polizia idraulica, e della possibilità di accollo di parte delle spese per opere di manutenzione ai privati proprietari frontalieri.

Concludendo il dibattito, il presidente Rossi Doria auspica che sia quanto prima attuata una strategia delle priorità del settore della difesa del suolo che comporti il passaggio da una politica di finanziamenti straordinari ad investimenti organici e continui, e soprattutto non diluiti nel tempo, nonchè l'accertamento chiaro ed esauriente delle dimensioni di grandezza dei finanziamenti stessi e dell'organizzazione indispensabile per operare efficacemente nel settore in questione.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 13,50.

GIUSTIZIA (2ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1969

Presidenza del Presidente
CASSIANI

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Gava ed il Sottosegretario di Stato allo stesso Dicastero Dell'Andro.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REDIGENTE

« Riforma del Codice penale » (351).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il relatore, senatore Leone, nell'esporre i risultati dei lavori della Sottocommissione, a suo tempo incaricata di esaminare i primi 17 articoli del disegno di legge in esame, si sofferma sui punti ancora controversi (delitti politici, estradizione, pene accessorie, individuazione del tempo in cui è commesso il reato, eccetera) per chiarire le varie posizioni emerse sul merito degli articoli.

Successivamente, la Commissione approva l'articolo 1, salvo eventuale modificazione da apportare all'ultimo comma in sede di coordinamento (tale modificazione sarebbe limitata alla sostituzione della parola « comportamento » con le parole « azione od omissione »).

La Commissione, quindi, dopo un breve dibattito, approva l'articolo 5, con modifiche al secondo comma ed approva altresì come articolo a sè la seguente norma: « Agli effetti della legge penale è reato politico ogni reato che offenda un interesse politico dello Stato, ovvero un diritto politico del cittadino. È altresì reato politico il reato comune determinato prevalentemente da motivi politici ». (Resta inteso che la numerazione di detto articolo sarà fissata in sede di coordinamento).

Successivamente, il senatore Leone, richiamandosi al dibattito svoltosi in merito all'articolo 6 nella seduta del 17 aprile 1969, osserva che il richiesto congegno giurisdizionale (da sostituire alla deliberazione del Ministro in materia di concessione di transito per estradizione) non può essere proficuamente inserito nella norma, data la necessaria rapidità di decisione del Ministro stesso.

Il senatore Maris, pur riconoscendo la fondatezza del rilievo del relatore, sottolinea le possibili conseguenze di una mancanza totale di garanzia. Analoghe preoccupazioni manifesta il senatore Petrone, mentre il senatore Leone insiste sulla propria tesi, rilevando che ampie garanzie sono già offerte dalla Convenzione per i diritti dell'uomo.

Il ministro Gava, rilevato che le questioni relative al transito sono meno gravi di quelle relative all'extradizione, aggiunge di non ritenere consigliabile incidere sulla responsabilità politica del Ministro nei confronti del Parlamento.

La Commissione considera quindi superata ogni preoccupazione in materia e l'articolo 6 è approvato con le seguenti modifiche: sostituzione delle parole: « sempre che si accerti » con le altre: « previo accertamento » e sostituzione delle ultime due righe dell'articolo con le parole: « ricorrano le ipotesi di cui al n. 3 dell'ultimo comma dell'articolo 13 ».

Successivamente si rinvia l'esame degli articoli 7, 8, 9, 10, riservandosi la Commissione di assumere le proprie deliberazioni in merito all'ergastolo ed alla reclusione per 24 anni.

Si apre, quindi, un dibattito sul problema delle pene accessorie, di cui agli articoli 11, 12, 13, 14 e 15.

Il sottosegretario Dell'Andro propone di inserire nel provvedimento una disposizione con cui si stabilisce che le pene accessorie vengano inflitte dal giudice al momento della condanna.

Interviene, su tale argomento, il senatore Maris, il quale fa riferimento, nel corso della sua esposizione, a tutta la problematica connessa con la proposta del rappresentante del Governo; l'oratore fa anche presente la opportunità di rendere più coerente il sistema di connessione fra le pene accessorie e quelle principali.

Il senatore Leone dichiara di condividere le perplessità espresse dal senatore Maris, aggiungendo che i problemi da quest'ultimo posti suggeriscono di studiare la possibilità che il giudice possa infliggere a guida di pena principale la misura di sicurezza. In ogni caso, ad avviso del relatore, sarebbe consigliabile una migliore e più frequente applicazione, nei confronti del reo, del principio della revoca delle misure di sicurezza; il che comporterebbe, a suo avviso, la conseguenza che non si abbrevi con eccessiva frequenza la pena principale.

La Commissione decide quindi di rinviare l'ulteriore esame del problema delle pene

accessorie (e della loro connessione con quelle principali) anche per consentire di approfondire lo studio di alcuni altri emendamenti presentati dal Governo.

Si passa, quindi, all'esame dell'articolo 16; dopo un breve dibattito, tale articolo è approvato con modifiche al secondo e terzo comma e con un comma aggiuntivo, proposto dal sottosegretario Dell'Andro, del seguente tenore: « Agli effetti delle disposizioni di cui ai commi precedenti non si tiene conto delle conseguenze, che aggravano il reato, causate dal fatto doloso della persona offesa ».

Successivamente, si approvano gli articoli 17 (relativo alla non punibilità di un fatto che scaturisca dall'adempimento di un dovere o dall'esercizio di un diritto), 18 e 19.

Si passa, infine, all'esame dell'articolo 20, che il senatore Leone propone di modificare con la soppressione del punto 2 del primo comma.

Il seguito dell'esame di tale proposta è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,30.

ISTRUZIONE (6^a)

MARTEDÌ 24 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Intervengono il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi ed i Sottosegretari di Stato allo stesso Dicastero Buzzi e Pellicani.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE REFERENTE

« **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);

« **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;

« **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;

« **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;

« **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;

« **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica;

« **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Riforma dell'Università** » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri.

(Esame e rinvio).

Proseguendo la discussione generale, sospesa il giorno 19, la Commissione ascolta gli interventi dei senatori Sotgiu ed Ossicini.

Il senatore Sotgiu premette alcune considerazioni di metodo: per abbreviare — secondo un'esigenza da tutti avvertita — i tempi di discussione, egli ritiene necessario non già aumentare il ritmo (già intenso) di lavoro della Commissione, quanto arrivare ad un chiaro ed aperto confronto delle reciproche posizioni per la elaborazione di un testo in cui siano accolte le prospettive valide, manifestate sia dai diversi settori politici, sia dalle singole componenti universitarie.

Entrando nel merito, il senatore Sotgiu affronta un tema che egli considera preliminare rispetto al problema della riforma dell'ordinamento universitario: precisare il tipo di università che si vuole creare.

Indi, con un'ampia esposizione dei precedenti legislativi dal 1848 ad oggi, l'oratore illustra la tesi che costante preoccupazione delle classi al potere in Italia, dopo l'Unità, sia stata quella di costruire un sistema di studi superiori omogeneo a quel tipo di società: una società, egli rileva, autoritaria nella sua radice, aristocratica nelle sue strutture, solo apparentemente liberale, ed i cui obiettivi erano la conservazione dell'egemonia dei ristretti gruppi al potere e la riproduzione dei modelli autoritari a cui essa era conformata.

L'Università del Bon Compagni e del Casati, prosegue il senatore Sotgiu, aveva una struttura a piramide, con una sfera di potere sempre più ampia verso i vertici: un

tipo di Università sostanzialmente non compatibile quindi — egli dice — con l'autonomia critica della ricerca e della cultura, al servizio di una società in cui i limiti della democrazia erano estremamente angusti, e che concepiva gli studi — secondo la riflessione gramsciana — come strumento della sostanziale conservazione perseguita dai « moderati ».

Tale struttura, afferma il senatore Sotgiu, non contestata, sia pure per ragioni diverse, dalle forze socialiste e cattoliche al loro ingresso nella politica e responsabile anche del ritardo dello sviluppo sociale ed economico del Paese, dopo la crisi del 1919-22 era pronta, con l'avvento del fascismo e dopo la riforma Gentile, ad essere trasformata in una mera riproduzione dello schema militaristico ed autoritario del regime, che in un distorto rapporto fra politica e ricerca stabiliva esplicitamente la soggezione della cultura alla classe dirigente.

Secondo il senatore Sotgiu, il problema da affrontare oggi è dunque quello di spezzare questa impostazione di fondo, che ancora caratterizza le strutture degli studi superiori; di abbandonare la concezione dell'Università come strumento per realizzare il consenso nei confronti di un superato tipo di società, e di restituire alla cultura la sua funzione di rinnovamento sociale, di fronte ai nuovi problemi che urgono e che sono, fra l'altro, quelli che hanno messo in crisi in modo così drammatico gli atenei italiani.

Ad avviso dell'oratore, l'Università dovrà essere resa omogenea al disegno del dettato costituzionale, con la progressiva eliminazione di tutte le discriminazioni di classe, con l'apertura alle forze sociali nuove e ai contenuti culturali nuovi, con una nuova organizzazione della didattica, della ricerca, della gestione, in modo che gli studi superiori possano andare a collocarsi nel quadro generale dei problemi che la società è chiamata ad affrontare.

Rispetto a tali fini il senatore Sotgiu considera il disegno di legge governativo profondamente contraddittorio, perchè, mentre avverte l'esigenza del rinnovamento, fornisce soluzioni che in definitiva tale rinnovamento negano alla radice. L'oratore, rinun-

ciando ad illustrare il disegno di legge di iniziativa dei senatori comunisti — di cui si limita a mettere in rilievo il carattere sperimentale — rivolge infine un pressante invito alle altre parti politiche per un incontro che consenta di avviare a soluzione con comuni intese i complessi problemi dell'Università italiana, che nessuna forza politica, egli afferma, può pensare di poter affrontare da sola.

Il senatore Ossicini formula alcuni rilievi, anzitutto, circa il problema dei tempi di discussione della riforma, i quali a suo giudizio devono essere confrontati con la gravità delle questioni in esame. Indi sottolinea la necessità di un'ampia documentazione affermando che, a suo avviso, quella a disposizione della Commissione (sebbene possa considerarsi già notevole) andrebbe ulteriormente arricchita.

L'oratore formula, a questo proposito, riserve su talune modalità di svolgimento dell'indagine conoscitiva stabilita dalla Commissione.

Altre osservazioni preliminari del senatore Ossicini riguardano la mancata riforma dell'istruzione secondaria superiore (che a suo avviso avrebbe dovuto essere logica e necessaria premessa della riforma in esame) ed il non chiaro ruolo avuto dai cosiddetti « esperti » dei partiti di maggioranza nell'elaborazione del testo governativo.

Esaminando tale documento, egli rileva che non vi è stato oratore, non solo di opposizione ma anche di maggioranza, che non abbia lesinato le critiche; dichiara pertanto di sentirsi costretto a domandarsi se il disegno di legge n. 612 debba ritenersi ancora alla base del dibattito in corso.

Il senatore Ossicini giudica indubbio comunque che in tale disegno di legge prevalgano aspetti empirici sui motivi che una chiara linea culturale e ideologica avrebbe potuto suggerire. A suo avviso tale carenza va addebitata ad un'erronea risposta data alla contestazione studentesca. Questa, tiene a precisare l'oratore, si rifaceva a tre questioni fondamentali: il rifiuto della delega connesso al più generale fenomeno della sfiducia del Paese reale nei confronti del Paese legale; il metodo assembleare o di demo-

crazia sostanziale; l'esigenza della partecipazione contro certi aspetti depersonalizzanti assunti anche dalla vita universitaria. Il senatore Ossicini avverte di ritenere di grande importanza, anche culturale, tali temi ed invita la maggioranza ed il Parlamento ad affrontarli coraggiosamente e lealmente, per non rompere il collegamento con le nuove generazioni.

L'oratore si sofferma poi su alcuni punti della riforma, che egli definisce « nodali »: l'autonomia universitaria (sostanzialmente negata, a suo avviso, dal disegno di legge n. 612); le funzioni e i ruoli delle varie componenti, da affrontare (egli dice) in termini strutturali e non nominalistici; il tema dell'autoritarismo e della partecipazione (da considerare tenendo presenti anche le dimensioni e le caratteristiche dei vari atenei); il rapporto numerico fra docenti e studenti.

Passando ad esaminare poi le norme sul tempo pieno, il senatore Ossicini osserva che senza una efficiente struttura dipartimentale il docente universitario sarà costretto non ad un impegno completo per l'Università, ma ad un ozio pieno senza riposo, mentre in merito alle cosiddette incompatibilità mette in luce sia i particolari aspetti del mandato politico, per il quale occorre rifuggire da soluzioni di tipo qualunquistico, sia l'esigenza di una normativa non disuguale e non punitiva.

L'oratore quindi definisce assolutamente insufficienti le norme sul diritto allo studio e gravissime le carenze finanziarie del provvedimento governativo, tali da togliere ogni credibilità alla volontà riformatrice del Governo. L'oratore conclude infine invitando la maggioranza a dare una base reale alla riforma, insuscettibile, a suo avviso, di applicazioni gradualistiche, essendo i suoi vari aspetti fra loro legati in modo essenziale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato alla seduta antimeridiana di domani.

SULLE MODALITA' DI SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO UNIVERSITARIO

Da parte del senatore Pellicanò viene fatta presente l'opportunità di rivedere la deci-

sione presa il 19 scorso, circa alcune modalità di svolgimento dell'indagine sulla riforma dell'ordinamento universitario.

La seduta termina alle ore 20,10.

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1969

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente

RUSSO

Interviene il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Buzzi.

La seduta ha inizio alle ore 9,45.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
- « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
- « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;
- « **Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti** » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;
- « **Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università** » (236), d'iniziativa del senatore Formica;
- « **Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola** » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri;
- « **Riforma dell'Università** » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri.
(Seguito dell'esame e rinvio).

Proseguendo la discussione generale, svolge un ampio intervento il senatore Germanò. L'oratore, muovendo dalla considerazione che la crisi dell'Università si inserisce nel più generale malessere della società, osserva che il motivo principale di tale crisi è da ricercarsi nel fatto che l'attuale Università è ancora quella di una società preindustriale, prevalentemente umanistica ed aristocratica e non rispondente alle esigenze di massa di una società industriale.

In queste condizioni, prosegue il senatore Germanò, l'Università dovrà essere riformata, non semplicemente per adeguarsi alle esigenze connesse all'industrializzazione del Paese, ma per poter mantenere, anche nella nuova situazione, le caratteristiche di fucina del pensiero critico che le sono connaturate. Per conseguire tale finalità, la Università deve essere autonoma, mantenendo la capacità di autoorganizzarsi, capacità che è presidio della libertà di insegnamento, a sua volta fondamento di ogni vera cultura.

Il senatore Germanò respinge quindi le indiscriminate accuse alla classe docente, osservando che gli innegabili abusi non potranno essere eliminati soltanto attraverso norme giuridiche ma scompariranno soltanto con la cooperazione degli stessi docenti.

Altro problema fondamentale, secondo il senatore Germanò, è quello di aumentare i mezzi economici a disposizione dell'Università, non solo al fine di promuovere la ricerca e por fine al lamentato fenomeno della « fuga dei cervelli », ma anche per l'attuazione del diritto allo studio, che deve essere assicurato agli studenti di oggi, i quali debbono partecipare alla vita della Università, nel periodo in cui vi si trattengono, senza pretendere di configurarsi come classe. L'oratore si sofferma quindi sul tema del diritto allo studio, che deve essere inteso come mezzo per il superamento di una concezione aristocratica dell'Università e per giungere alla tanto auspicata eguaglianza delle condizioni di partenza.

Il senatore Germanò conclude quindi il suo discorso rilevando come, in tutti i disegni di legge presentati, salvo, forse, in quello governativo, sussistano punti di contatto per quanto riguarda l'autonomia universitaria, l'istituzione dei dipartimenti, la realizzazione del diritto allo studio: in tali condizioni, sarebbe opportuno procedere ad una ricognizione di tali punti comuni, in modo da giungere alla formulazione di un testo che sia espressione di tutto il Parlamento e non soltanto di una parte politica.

La Commissione ascolta successivamente un ampio intervento del senatore Pellicanò:

l'oratore, premesso che dal dibattito sono emersi utili ed importanti contributi, dichiara che, a suo avviso, la riforma deve tendere non solo a soddisfare le esigenze di studenti e docenti, ma anche a fare della Università un centro autonomo di cultura critica.

Egli rileva quindi che la volontà politica per la realizzazione di una tale riforma sembra ormai accertata e, riferendosi all'intervento del senatore Sotgiu, propone che venga accolto il suo suggerimento di enucleare i punti di contatto tra i diversi disegni di legge prima di iniziare la discussione degli articoli.

L'oratore si addentra quindi in una dettagliata analisi del testo presentato dal Governo, sottolineandone le imprecisioni di linguaggio nelle formulazioni di carattere generale (come quella dell'articolo 1). Il senatore Pellicanò afferma quindi, sulla base di una analisi dell'articolo 18, che il testo presentato dal Governo mantiene le attuali distinzioni di potere nell'Università, perpetuando l'autoritarismo ed il carattere corporativo dell'Università stessa, come si evince dalla norma che riserva soltanto un quarto dei posti di ruolo agli estranei all'Università.

Il senatore Pellicanò critica poi le disposizioni riguardanti il tempo pieno dei docenti, che rimarranno inattuati, a suo giudizio, attraverso le scappatoie offerte dalla possibilità di attività di consulenza non continuative e dalla iscrizione negli albi professionali speciali. Il disegno di legge governativo, prosegue l'oratore, mantiene l'autoritarismo anche nei confronti degli studenti, che non partecipano in misura adeguata al processo decisionale, nonostante che, con il movimento studentesco — che ha saputo introdurre una feconda dialettica tra scuola e società — gli studenti abbiano rivendicato il diritto di disporre di un proprio spazio politico. Infine, il senatore Pellicanò esprime la convinzione che la coesistenza dei dipartimenti con le facoltà condurrà al prevalere della vecchia struttura sulla nuova e che l'autonomia dell'Università sarà vanificata dalla

struttura centralizzata e gerarchica, che permane nel disegno di legge governativo.

Concludendo la propria esposizione, lo oratore lamenta l'insufficienza degli stanziamenti previsti dal disegno di legge, che non consentiranno l'adeguamento delle attrezzature universitarie alle esigenze di una nuova Università, ed afferma che il Parlamento non può essere condizionato nelle sue scelte dalle decisioni finanziarie del Ministro del tesoro.

Prende successivamente la parola il senatore Dinaro. L'oratore rileva anzitutto che nel dibattito sin qui svoltosi l'elemento di maggiore rilievo è rappresentato dalla confusione di indirizzi esistente nella maggioranza governativa, che non riesce ad esprimere una volontà politica univoca. Quella che si evince dal testo governativo è, a giudizio del senatore Dinaro, una concezione sostanzialmente demagogica, che rovescia tutte le responsabilità dell'attuale situazione sulla classe docente, che certo non è del tutto immune da colpe, ma che non può fungere da capro espiatorio per l'inefficienza della classe politica di governo. L'oratore dichiara quindi di concordare sulla necessità di una riforma universitaria, riforma che deve peraltro incidere soprattutto sulle strutture edilizie, sull'insufficienza di personale e su quella delle retribuzioni. Conseguentemente, egli prosegue, il problema di fondo è quello dei finanziamenti: a suo avviso, spostare il discorso sulle strutture culturali significa soltanto applicare la linea demagogica sopra indicata.

La democratizzazione dell'Università — afferma il senatore Dinaro — non può portare alla massificazione della cultura, che è per sua natura aristocratica, anche se nel senso intellettuale e non censitario. L'inflazione dei titoli culturali porta, a giudizio dell'oratore, alla svalutazione degli stessi, anche come strumento di promozione sociale e, a questo proposito, egli cita ripetutamente scritti e discorsi di Giovanni Gentile, il quale riteneva incompatibile la conservazione di una reale cultura con una sua diffusione di massa presso persone che, non potendosi innalzare al suo livello, tendono a snaturarla.

Il senatore Dinaro passa successivamente ad illustrare il disegno di legge presen-

tato dai senatori del Movimento sociale italiano, il quale concepisce l'Università soprattutto come strumento di produzione della cultura e solo subordinatamente come strumento per l'abilitazione all'esercizio di uffici e professioni. In questa prospettiva è necessaria l'autonomia della ricerca e dell'insegnamento, che fu introdotta nell'ordinamento italiano con la riforma Gentile, e che deve essere intesa soprattutto come libertà di istituire scuole senza oneri per lo Stato e come libertà degli studenti di scegliere il proprio piano di studi, con l'intervento dello Stato soltanto al momento dell'accertamento della capacità di esercitare uffici e professioni.

Dopo aver affermato che i senatori del Movimento sociale italiano vogliono evitare che i dipartimenti divengano delle « superbaronie » e sono contrari al ruolo unico dei docenti (che contrasta con la reale gerarchia del sapere), il senatore Dinaro esamina analiticamente il disegno di legge presentato dai senatori comunisti, dal quale si evince — a suo parere — una concezione ideologizzante e politicizzata dell'Università, nonché un'eccessiva e indiscriminata libertà di accesso all'Università stessa, che porta ad una demagogica configurazione del diritto allo studio, ciò che potrebbe, al limite, incidere gravissimamente sulle finanze statali.

SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO UNIVERSITARIO

Il presidente Russo comunica di aver ricevuto l'assenso del Presidente del Senato all'effettuazione dei sopralluoghi richiesti dalla Commissione, nel quadro dell'indagine conoscitiva sull'ordinamento universitario.

Nella sua lettera, il Presidente del Senato dichiara fra l'altro di prendere atto che — sulla linea di quanto egli ebbe occasione di osservare nella precedente lettera del 13 giugno — i previsti « sopralluoghi » sono stati configurati, non già come sedute fuori sede della Commissione, bensì come un mezzo pratico per una migliore acquisizione di elementi conoscitivi anche mediante incontri con le componenti universitarie. Il Presiden-

te del Senato comunica altresì che sarà sua cura trasmettere al Ministro della pubblica istruzione il programma predisposto dalla Commissione, affinché il Ministro stesso voglia preavvisare i Rettori interessati dei compiti che restano loro affidati e dei giorni in cui avranno luogo gli incontri nelle prescelte città sedi di Atenei. Provvederà, inoltre, ad interessare il Ministro dell'interno perchè voglia invitare le Amministrazioni locali di Firenze e di Milano a mettere a disposizione della delegazione della Commissione sedi idonee per gli incontri sopra menzionati. Per quanto riguarda il sopralluogo a Palermo, i contatti saranno presi direttamente col Presidente dell'Assemblea regionale siciliana, e ne sarà data contemporaneamente notizia al Presidente del Consiglio dei ministri perchè curi, a sua volta, le necessarie intese con il Presidente della Regione.

Successivamente il senatore Codignola, cui si associa il senatore Romano, chiede che nel pomeriggio venga convocato l'Ufficio di Presidenza della Commissione, integrato dai rappresentanti dei Gruppi che non ne fanno parte, per concordare modalità e procedure per lo svolgimento dei sopralluoghi.

La proposta è accolta dalla Commissione.

La seduta termina alle ore 12,50.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
RUSSO*

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi.

La seduta ha inizio alle ore 17,40.

IN SEDE REFERENTE

- « **Riforma dell'ordinamento universitario** » (612);
- « **Modifica dell'ordinamento universitario** » (30), di iniziativa dei senatori Nencioni ed altri;
- « **Nuovo ordinamento dell'Università** » (394), d'iniziativa dei senatori Germanò ed altri;
- « **Provvedimenti per l'Università** » (408), d'iniziativa dei senatori Gronchi ed altri;

« Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti » (229), d'iniziativa dei senatori Baldini e De Zan;

« Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università » (236), d'iniziativa del senatore Formica.

« Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola » (81), d'iniziativa dei senatori Romano ed altri;

« Riforma dell'Università » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Prosegue la discussione generale.

Il senatore Gatto, premesso di considerare un elemento positivo della riforma l'abolizione della libera docenza, auspica che vengano modificate le norme del disegno di legge governativo che considerano il titolo della libera docenza come transitoriamente indispensabile per ottenere determinate qualifiche o trattamenti economici. Conclude esprimendo riserve circa l'ampiezza della delega che il disegno di legge n. 612 prevede per il Governo ai fini dell'emanazione di norme relative allo stato giuridico del personale ospedaliero abilitato ad attività didattica.

Il senatore Zaccari insiste sulla necessità di dare respiro europeo alla scuola italiana, realizzando, tra l'altro, l'equipollenza dei titoli di studio ai vari livelli tra i Paesi del Mercato comune.

In particolare, dovrà essere istituzionalizzata e resa permanente la collaborazione universitaria in una cornice comunitaria e multilaterale, dovranno essere accelerate le procedure per il libero stabilimento relativamente alle varie professioni, dovranno essere ripresi i progetti di Università europea ed in genere quelli di cooperazione culturale comunitaria. A suo avviso, la riforma in discussione può consentire qualche passo nel senso di tale collaborazione, onde norme limitative dei diritti degli stranieri (come quella prevista all'articolo 24 del disegno di legge governativo) dovrebbero essere abolite.

Illustra, concludendo, le disposizioni che dovrebbero essere inserite nel disegno di legge di riforma, per una piena europeizzazione dell'Università e per evitare differenziazioni e discriminazioni inutili.

Ha quindi la parola il senatore Bertola. Premesso di ritenere che un accordo possa essere trovato in seno alla Commissione almeno in ordine ad alcuni punti essenziali, il relatore designato dichiara, in riferimento alla proposta del senatore Gronchi ed altri, che la riforma dovrà consentire all'Università di adeguarsi, senza necessità di altre leggi, alle condizioni della società e della scienza, che mutano sempre più rapidamente, ed alle loro esigenze sempre maggiori.

La Commissione è unanime — prosegue il senatore Bertola — nell'auspicare una ampia autonomia per le singole Università, nel quadro di una definizione dei rapporti di queste con il Governo e con il Consiglio superiore universitario; nonostante i dissensi sui compiti di quest'ultimo organo, come pure sulla sua formazione e composizione, è prevedibile e auspicabile che un accordo al riguardo possa essere trovato. Quanto all'accesso all'Università, fermo restando il principio della massima apertura, sembra difficile all'oratore pervenire fin da ora alla sua completa attuazione, senza alcune precauzioni che potranno essere meglio esposte e studiate al momento opportuno. Analoga gradualità dovrà, a suo avviso, essere prevista per la realizzazione del diritto allo studio, il quale non può in ogni caso andare disgiunto dai doveri correlativi.

In ordine al problema del dipartimento, superate le preoccupazioni in ordine alla libertà di ricerca e di insegnamento, è da affermare che l'istituto dovrà costituire un importante strumento di rinnovamento, evitando però l'eccesso della proposta comunitaria, che vorrebbe abolire in radice le facoltà; d'altra parte — conclude il relatore designato — il disegno di legge governativo appare su questo punto troppo macchinoso; sarà dunque opportuno approfondire ulteriormente la questione in sede di esame degli articoli.

Il ministro Ferrari-Aggradi, dopo aver espresso la propria soddisfazione e il proprio ringraziamento ai commissari per la faticosa opera compiuta, osserva come sia stato svolto un lavoro lungo, ma anche intenso e ricco di contributi, che non solo ha dimostrato il grande interesse che il Sena-

to pone ai problemi dell'Università, ma che testimonia anche la volontà dei vari Gruppi di dare alla riforma un apporto concreto e costruttivo.

Rileva quindi che si è sostanzialmente riconosciuto come il Governo abbia individuato e messo a fuoco i fondamentali problemi dell'Università italiana e si sia dato atto della sostanziale validità delle scelte di fondo. Sui modi di attuazione di tali scelte sono state formulate alternative, ma sempre in modo costruttivo e sulla linea degli obiettivi indicati dal progetto; il che lascia intravedere un lavoro assai impegnativo, ma sicuramente fecondo di risultati positivi. Ribadisce da parte sua la ferma volontà di portare a conclusione la riforma e l'apertura del Governo agli apporti che mirino a migliorare il testo e a renderlo sempre più rispondente alle esigenze delle Università e alle attese dei giovani e della società italiana, ponendo due sole condizioni: che si voglia davvero un apporto positivo e che si evitino forme dilatorie.

Proprio in questo spirito tiene a confermare che il Governo è disponibile in qualsiasi momento ed offre la propria collaborazione senza riserve e senza limiti di tempo. Auspica, d'altro lato, che la Commissione riesca ad organizzare i propri lavori sulla base di un uguale impegno del Parlamento, in modo da poter procedere con la tempestività che l'importanza e l'urgenza dei problemi richiedono.

Il Ministro, quindi, soffermandosi sui punti salienti della riforma, ricorda come questa si ispiri ai principi essenziali e irrinunciabili dell'autonomia e della partecipazione, principi pienamente aderenti ai precetti della Costituzione ed alle esigenze dello sviluppo democratico del Paese. Non si deve, peraltro, pretendere di risolvere, col provvedimento all'esame, tutti i problemi e tutte le situazioni e, nella discussione degli articoli, si devono affrontare soprattutto le questioni e le soluzioni essenziali.

Dopo aver fatto cenno all'enorme aumento della popolazione universitaria negli ultimi decenni, afferma che compito essenziale dell'Università è quello di formare i ricercatori e i professionisti e di garantire

una educazione permanente. Il disegno di legge in discussione non dovrebbe, però, a suo avviso, disciplinare i rapporti dell'Università con il Consiglio nazionale delle ricerche, il che darebbe luogo a inutili ritardi, ma definire la funzione dell'Università in ordine alla ricerca fondamentale e applicata.

In ordine all'autonomia, afferma che è da respingere la tesi di chi considera il provvedimento incostituzionale, in quanto non consentirebbe autonomia sufficiente, e precisa i criteri e i settori in cui l'autonomia dovrà essere concessa, a cominciare dalla programmazione di nuovi istituti universitari.

Quanto alla partecipazione, afferma che, accanto alla democrazia nelle strutture politiche, realizzatasi con la Liberazione, si deve ora attuare, con la nuova legge universitaria, una democrazia nelle strutture scolastiche. La partecipazione dovrà dunque essere favorita, attraverso un apporto responsabile nelle decisioni, che non potrà non portare anche ad una maggiore capacità scientifica ed educativa.

In tema di strutture, rileva che la scelta del dipartimento consentirà, da un lato, forme moderne di ricerca associata, anche oltre i confini della disciplina singola e, dall'altro, la coesistenza di diversi orientamenti scientifici e metodologici, con conseguente possibilità per gli studenti di operare scelte più confacenti alle proprie vocazioni. Ne risulterà esaltata la libertà della cultura, considerata dal duplice angolo visuale docente-discente.

Quanto al problema dei docenti, dopo aver sottolineato che esistono indubbiamente situazioni di privilegio che debbono essere eliminate, afferma la necessità che si dia pieno riconoscimento alla funzione dell'insegnamento, concedendo la più ampia libertà didattica. Le forme di reclutamento dei docenti dovranno poi essere opportunamente modificate.

Sottolinea quindi come una questione di importanza tutta particolare sia quella del diritto allo studio: si dovrà, in proposito, con mezzi di ampiezza adeguata, favorire un rapido rinnovamento sociale della classe di-

rigente, atto fondamentale insieme di giustizia, di democrazia e di progresso.

Nel concludere, dichiara di condividere le obiezioni formulate in ordine ai poteri troppo larghi che sarebbero attribuiti dal disegno di legge governativo al Consiglio nazionale universitario — questione che potrà essere riconsiderata — e afferma che la parte del disegno di legge concernente l'edilizia, in considerazione della particolare natura dell'argomento, potrà eventualmente essere stralciata, salvo il coordinamento delle norme relative agli stanziamenti.

Il seguito della discussione è quindi rinviato ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 19,50.

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente
Russo*

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Ferrari - Aggradi.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

SULLO SVOLGIMENTO DELL'INDAGINE CONOSCITIVA CONCERNENTE LA RIFORMA DELL'ORDINAMENTO UNIVERSITARIO

Il presidente Russo informa la Commissione che l'Ufficio di Presidenza, integrato dai rappresentanti dei Gruppi che non ne fanno parte, ha concordato, secondo le intese raggiunte al termine della seduta antimeridiana di ieri, il seguente programma per lo svolgimento dell'indagine conoscitiva concernente la riforma dell'ordinamento universitario.

1. — Oggetto e finalità dell'indagine. Essa è rivolta a stabilire un diretto contatto con le diverse componenti universitarie, al fine di raccogliere, dalla viva voce dei protagonisti della vita degli Atenei, notizie, documentazioni, orientamenti, idee, in relazione alla riforma dell'ordinamento degli studi superiori.

A disposizione della Commissione, sui vari argomenti relativi all'oggetto sopra in-

dicato, esiste già una cospicua documentazione, costituita da atti di assemblee, di conferenze, di incontri; da proposte, osservazioni, lettere e studi di singoli, di gruppi o di qualificati organismi universitari.

Essendosi constatata la prevalenza dei documenti provenienti dalle diverse categorie dei docenti, si è ritenuto opportuno procedere ad un'integrazione, intesa soprattutto ad acquisire anche gli orientamenti della componente studentesca. A tal fine è sembrato idoneo ed opportuno procedere, ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento, a sopralluoghi che daranno occasione ad incontri, in città sedi di Ateneo, con le singole componenti universitarie e, in modo particolare, con quella studentesca.

La Commissione, peraltro, trovandosi suo malgrado nell'evidente impossibilità di comprendere, nell'anzidetto ciclo di sopralluoghi, un elevato numero di visite, ha convenuto di prendere in considerazione tre centri universitari significativi, situati rispettivamente nelle regioni settentrionali, centrali e meridionali.

È stato stabilito inoltre che l'indagine si concluderà con una udienza da tenersi nella sede del Senato.

Quanto agli Atenei che risulteranno non compresi nel presente programma, la Commissione tiene a precisare, comunque, la sua più ampia e completa disponibilità per ogni documentazione ulteriore che ad essa si riterrà opportuno fornire: le osservazioni ed i suggerimenti sui disegni di legge in esame concernenti la riforma universitaria verranno presi nella dovuta, attenta considerazione.

2. — Temi specifici dell'indagine. Nel quadro delle finalità sopra esposte, temi degli incontri in occasione dei sopralluoghi e delle sedute di udienza, saranno, in particolare, i singoli argomenti disciplinati dai vari disegni di legge all'esame della Commissione.

3. — Modalità di svolgimento dell'indagine. Sopralluoghi: riguarderanno tre sedi universitarie: Milano per le regioni settentrionali, Firenze per le regioni centrali, Palermo per le regioni meridionali ed insulari.

Essi saranno tenuti nelle date qui di seguito specificate: martedì 1° luglio, Firenze;

sabato 5 luglio, Milano; venerdì 11 luglio, Palermo.

Sedute di udienza: si terranno martedì 15 luglio.

Gli incontri con le componenti universitarie, a Firenze, Milano e Palermo, si svolgeranno in sale idonee, la cui disponibilità sarà chiesta rispettivamente alle Amministrazioni provinciali di Firenze e Milano, e alla Assemblea regionale siciliana.

Le rappresentanze delle componenti universitarie che desiderano essere ascoltate, dovranno richiederlo con domanda indirizzata alla Presidenza della delegazione della Commissione, depositata presso il rettorato.

Di tale procedura i Rettori daranno pubblico avviso nell'ambito dell'Ateneo.

Si precisa sin d'ora, che a Firenze, gli incontri con le componenti universitarie avranno inizio alle ore 9 di martedì 1° luglio.

A Milano saranno sentite le componenti delle quattro università: Università degli studi statale, Università cattolica del Sacro Cuore, Politecnico, Università commerciale « L. Bocconi ».

Nel corso di tali incontri, per eventuali incisioni di interventi, potranno essere messi in funzione apparecchi fonoregistratori.

In quanto alle modalità di svolgimento dell'udienza del 15 luglio, la Commissione si riserva ogni decisione in un successivo, più avanzato stadio dell'indagine.

IN SEDE REFERENTE

« **Sospensione dell'efficacia delle disposizioni concernenti concorsi a cattedre universitarie ed esami di libera docenza** » (677), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Viene ripreso l'esame, sospeso il 20 giugno. Il senatore Codignola avverte di aver in animo di presentare il seguente ordine del giorno, che mira a venire incontro a taluni fondati rilievi emersi nel corso del dibattito:

« La 6^a Commissione del Senato, udite le dichiarazioni del Ministro della pubblica istruzione, nel manifestare il proprio apprezzamento per i motivi ispiratori del disegno di legge n. 677, d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri, esprime peraltro l'avviso

che tale provvedimento debba essere riconsiderato sulla base degli orientamenti che emergeranno dal dibattito sugli articoli del disegno di legge concernente la riforma dell'ordinamento universitario, e comunque non oltre il 15 settembre; impegna pertanto il Ministro stesso a sospendere qualsiasi bando di concorso relativo a personale docente universitario di ogni tipo, ivi comprendendo anche i concorsi per gli esami di abilitazione alla libera docenza; a sospendere altresì, per quanto possibile, l'espletamento dei bandi già emessi, gli sdoppiamenti, i radoppiamenti, le assegnazioni di nuove cattedre, i trasferimenti; a limitare il numero degli incarichi, secondo le richieste già deliberate dalle facoltà fino al 15 maggio 1969, e ad evitare, infine, l'istituzione e il riconoscimento di nuove sedi universitarie o di nuove facoltà e scuole ».

Segue un ampio dibattito: intervengono i senatori Dinaro, Premoli, Sotgiu, Spigaroli, Franca Falcucci e Gronchi.

Ad avviso del senatore Dinaro, l'espediente dell'ordine del giorno e del rinvio dell'esame del disegno di legge non introduce alcun elemento sostanzialmente nuovo nel dibattito: una soluzione compromissoria, indubbiamente, sotto l'aspetto politico, ma (egli dice) gravemente lesiva della certezza del diritto e contraria ai principi fondamentali dell'ordinamento giuridico in materia di efficacia della legge.

Analogo giudizio è espresso dal senatore Premoli, che sottolinea la situazione di completo arbitrio in atto, la quale non muterebbe certamente, a suo avviso, neppure dopo una manifestazione di desiderio — quale sarebbe quella espressa sotto forma di ordine del giorno — di una Commissione di un ramo del Parlamento.

Il senatore Sotgiu ribadisce ancora una volta la necessità di congelare — secondo quanto proposto dal disegno di legge in esame — ogni provvedimento in materia di posizioni giuridiche del personale docente universitario, anche in considerazione dei requisiti che potrebbero essere richiesti, dalle norme transitorie della futura riforma, per le immissioni nei ruoli. Egli ritiene peraltro dubbia la correttezza dello strumento venti-

lato dal senatore Codignola all'inizio della seduta; suggerisce, se mai, lo stralcio degli articoli del disegno di legge sulla riforma aventi attinenza alla materia, sì che questa possa essere regolarmente disciplinata, con un provvedimento anticipato, prima dell'entrata in vigore delle nuove norme sull'ordinamento universitario.

Da parte del senatore Spigaroli viene sottolineato il dato positivo dell'intesa raggiunta, praticamente da tutte le parti politiche, sulla questione di merito, rispetto alla quale ragioni di dissenso sono state espresse solo dai senatori liberali e del Movimento sociale.

Anche la senatrice Franca Falcucci si sofferma su tale aspetto sostanziale, più che su quello formale della proposta del senatore Codignola. Essa sottolinea i razionali motivi sottostanti alla proposta di sospensione dei termini, sospensione che darà il tempo di studiare (in sede di esame degli articoli del provvedimento sulla riforma universitaria) i nuovi strumenti di reclutamento del personale docente e quindi di predisporre un provvedimento-ponte per i concorsi e le libere docenze, da applicare in attesa della piena operatività del nuovo ordinamento.

Riserve sulla procedura vengono invece formulate dal senatore Gronchi: egli conferma il proprio consenso, più volte precedentemente espresso, sul blocco proposto dal disegno di legge n. 677; non crede invece che lo strumento dell'ordine del giorno (a suo avviso peraltro proponibile, in sede referente) sia il più idoneo per stabilire vincoli in forza dei quali gli organi dell'Esecutivo possano ritenersi legittimati a dati comportamenti.

Perplessità della stessa natura vengono espresse anche dal senatore Fortunati: egli sottolinea altresì il contenuto dell'ordine del giorno, a suo giudizio di portata maggiore, rispetto a quello del disegno di legge su cui la Commissione è chiamata a riferire. La circostanza, afferma l'oratore, crea una questione di competenza, che concorre ad aumentare i dubbi sulla proponibilità del documento.

Ha nuovamente la parola il senatore Codignola: egli sottolinea la sostanziale con-

cordia raggiunta dalle varie parti della Commissione, salvo il dissenso espresso dai senatori Dinaro e Premoli. Invita quindi le varie parti — tenendo conto delle riserve emerse, attinenti tutte a questioni formali — ad indicare il mezzo procedurale adeguato all'obiettivo da raggiungere.

Da parte del senatore Carraro viene precisato che l'ordine del giorno intende favorire, mediante una breve sospensione dei termini di legge, la formazione di una consapevole successiva decisione legislativa, nella materia toccata dal disegno di legge del senatore Codignola, ad avvenuto esame degli articoli del provvedimento sulla riforma universitaria.

Ad avviso dell'oratore, tra l'altro, al termine del 15 settembre indicato nell'ordine del giorno (quando cioè è presumibile che l'esame degli articoli della riforma in questione sarà stato concluso almeno da parte della Commissione), il disegno di legge numero 677 potrebbe anche apparire superato.

Indi il senatore Gronchi suggerisce un emendamento al testo dell'ordine del giorno annunciato dal senatore Codignola.

Fermo dissenso viene nuovamente espresso su tale documento, anche se emendato, dal senatore Dinaro, non solo per le ragioni di principio, già da lui espresse, ma anche per ragioni di merito: qualora esso fosse portato alla votazione, annuncia di riservarsi di presentare a sua volta un ordine del giorno per invitare il Ministro a bandire, entro il 31 luglio, concorsi a cattedre limitatamente alle materie fondamentali per le quali le facoltà universitarie abbiano presentato richiesta nei termini di legge, con divieto di formulazione di giudizi di maturità. Analogo invito sarebbe rivolto, nell'ordine del giorno, per gli esami di abilitazione della libera docenza, da bandirsi per un numero chiuso di abilitandi.

Il senatore Sotgiu conferma le precedenti riserve e suggerisce, a parziale modifica di quanto da lui dianzi richiesto, la trasformazione dell'ordine del giorno del senatore Codignola in un disegno di legge avente lo stesso contenuto, sul quale la Commissione dovrebbe richiedere la procedura della massima urgenza, per la sua immediata approvazione da parte dell'Assemblea.

Seguono altri interventi: il senatore Pellicanò rileva il dato politico dello schieramento delineatosi intorno al disegno di legge n. 677 (con il significativo prevalere, fra i senatori democratici cristiani, contro lo stesso parere del Ministro, di posizioni vecchie su questioni strettamente connesse alla riforma universitaria); il senatore Antonicelli, nell'apprezzare lo sforzo in atto per una soluzione accettabile in ordine a punti su cui il consenso è ampio, suggerisce l'adozione della proposta da ultimo formulata dal senatore Sotgiu; il senatore Premoli conferma invece il suo dissenso in ordine alla proposta di blocco.

Indi i lavori della Commissione sono sospesi brevemente, per consentire il raggiungimento di un'intesa.

La seduta, sospesa alle ore 12, viene ripresa alle ore 12,30.

Il senatore Codignola avverte che fra i Gruppi è prevalso l'avviso favorevole ad un provvedimento legislativo contenente una breve sospensione dei termini per i bandi di concorso di ogni tipo, recante anche norme speciali per quei provvedimenti relativi alle posizioni del personale docente universitario per i quali termini non sono previsti, mentre viene assunto l'impegno che sarà elaborato, successivamente, un nuovo testo del disegno di legge al fine di dare alla materia una disciplina transitoria, destinata ad avere efficacia nel periodo che precederà l'entrata in vigore del nuovo ordinamento universitario.

Il termine *ad quem* della sospensione dovrebbe essere non il 15, ma il 30 settembre.

Dopo altri interventi dei senatori Sotgiu e Limoni, resta stabilito infine che il nuovo testo del disegno di legge in esame, elaborato secondo le indicazioni date dal senatore Codignola, sarà presentato all'esame della Commissione mercoledì 3 luglio, con l'intesa che si procederà quindi alla sua approvazione con la massima urgenza.

La seduta termina alle ore 12,40.

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1969

Presidenza del Presidente
RUSSO

Interviene il Ministro della pubblica istruzione Ferrari-Aggradi.

La seduta ha inizio alle ore 17,15.

IN SEDE REFERENTE

« **Sospensione dell'efficacia delle disposizioni concernenti concorsi a cattedre universitarie ed esami di libera docenza** » (677), d'iniziativa dei senatori Codignola ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Secondo gli accordi presi nell'ultima seduta, il senatore Codignola illustra ampiamente il nuovo testo del disegno di legge da lui predisposto, d'accordo con altri componenti della Commissione: sottolineata la portata delle disposizioni contenute nei punti *b*) e *c*) dell'articolo 2 precisa che il Gruppo del PSI ha consentito a fissare i termini della proroga al 30 settembre prossimo, nella speranza che per tale data la legge di riforma universitaria sia già stata approvata: ove questo non si sia verificato, il Gruppo socialista si riserva di presentare un disegno di legge disciplinante la materia, oppure altro provvedimento idoneo a bloccare ulteriormente la situazione.

Prende quindi la parola il ministro Ferrari-Aggradi, dichiarandosi favorevole al provvedimento e proponendo talune modificazioni ai punti *a*) e *b*) dell'articolo 2.

Successivamente, il senatore Donati dichiara di concordare con il senatore Codignola sull'opportunità delle proroghe proposte, dichiarando peraltro che al 30 settembre, ove la legge di riforma universitaria non sia stata nel frattempo approvata, appare indispensabile che i termini prorogati tornino ad essere operanti e che le operazioni sospese vengano riprese.

Il senatore Dinaro, in via pregiudiziale, lamenta di non aver avuto la possibilità di approfondire lo studio del nuovo testo del

provvedimento. Il Gruppo del Movimento sociale, comunque, non può che riaffermare la propria viva opposizione al disegno di legge che, mentre non serve a coprire le responsabilità dell'Esecutivo, susciterà certamente polemiche e controversie a non finire; dopo aver respinto l'interpretazione del senatore Codignola, secondo cui il provvedimento dimostra la volontà politica della maggioranza di portare a compimento la riforma universitaria, afferma che il disegno di legge costituisce una sostanziale scorrettezza giuridica, in quanto tende a prorogare termini già decorsi.

Il senatore Fortunati manifesta quindi talune perplessità sull'articolo 3, che, a suo avviso, può dar luogo ad inconvenienti e ad ingiustizie.

Prende poi la parola il senatore Premoli il quale, come il senatore Dinaro, deplora che la Commissione non abbia avuto tempo sufficiente per approfondire l'esame del nuovo testo del disegno di legge; aggiunge che coloro i quali si sono preparati ai concorsi per libero docente riceveranno gravi danni dalla proroga in discussione e più ancora dalla soppressione del titolo di libero docente, prevista nel disegno di legge governativo sulla riforma universitaria.

Interviene nella discussione il senatore Carraro, affermando che non è il caso di drammatizzare su decisioni che il Parlamento ancora non ha adottato: se al 30 settembre la riforma universitaria non sarà stata ultimata, le norme oggi in vigore riacquisteranno piena efficacia. D'altro canto, se il Parlamento deciderà che nel futuro dell'Università non vi sia più posto per l'istituto della libera docenza, nulla impedirà che in via transitoria ed equitativa (eventualmente con l'istituzione di un titolo sostitutivo di quello della libera docenza) si provveda a soddisfare le esigenze di coloro che già in concreto aspiravano alla libera docenza al 30 settembre del corrente anno. Dopo aver replicato ad alcune affermazioni dei senatori Codignola e Fortunati, propone che il disegno di legge sia sottoposto alla deliberazione dell'Assemblea con procedura urgentissima.

Il senatore Codignola, insieme con il senatore Piovano, propone invece di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

Il ministro Ferrari-Aggradi si dichiara favorevole alla richiesta di assegnazione in sede deliberante precisando, nel contempo, che dopo il 30 settembre sarà possibile adottare appropriate decisioni sulla materia in esame, alla luce degli orientamenti che saranno frattanto emersi nel corso della discussione sulla legge di riforma universitaria e della situazione che a quell'epoca si sarà determinata.

Dopo che i senatori Premoli e Dinaro, a nome dei rispettivi Gruppi, hanno dichiarato che si opporranno alla richiesta dei senatori Codignola e Piovano, la Commissione accoglie l'articolo 1 nella seguente formulazione: « Per l'anno 1969, i termini per il bando dei concorsi a cattedre universitarie e degli esami per l'abilitazione alla libera docenza, previsti dall'articolo 69 del testo unico delle leggi sull'istruzione superiore, approvato con regio decreto 31 agosto 1933, n. 1592, e successive modificazioni, e dall'articolo 2 della legge 30 dicembre 1958, numero 1175, sono prorogati al 30 settembre ».

Successivamente, la Commissione, aderendo alle proposte di emendamento del ministro Ferrari-Aggradi, accoglie l'articolo 2 nella seguente formulazione: « Fino al 30 settembre 1969 sono sospese: a) l'emanazione del bando dei concorsi a posti di professore aggregato e le autorizzazioni ministeriali a bandi di concorso per posti di assistente ordinario; b) la procedura dei concorsi a cattedre universitarie e a posti di professore aggregato banditi nell'anno 1969 e per i quali non sia stata ancora convocata la Commissione giudicatrice; c) la procedura relativa ai trasferimenti a posti di professori di ruolo la cui vacanza sia stata dichiarata dalle Facoltà, o Scuole, successivamente al 30 aprile 1969; d) l'assegnazione dei posti di professore universitario, di professore aggregato e di assistente ordinario, ivi compresa la riserva di posti per raddoppiamento di cattedre di cui all'articolo 1 della legge 24 febbraio 1967, n. 62; e) la istituzione o il ri-

conoscimento di nuove Università, Facoltà o Scuole ».

Gli articoli 3 e 4 vengono quindi accolti nel seguente testo: Articolo 3: « Per l'anno accademico 1969-70 i provvedimenti di nomina e di trasferimento dei professori universitari di ruolo possono essere adottati, anche in deroga all'articolo 4 della legge 24 febbraio 1967, n. 62, fino al 31 gennaio 1970, ed hanno decorrenza dalla data della loro emanazione ».

Articolo 4: « La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* ».

Infine, dopo che i senatori Romano e Antonicelli hanno espresso avviso favorevole alla richiesta dei senatori Codignola e Piovano, la Commissione, a maggioranza e con l'assenso del Ministro della pubblica istruzione, decide di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante; i senatori Premoli e Dinario votano contro il mutamento di assegnazione.

La seduta termina alle ore 19,30.

LAVORI PUBBLICI, TRASPORTI, POSTE E MARINA MERCANTILE (7^a)

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente
TOGNI*

Interviene il Ministro per i trasporti e per l'aviazione civile Mariotti.

La seduta ha inizio alle ore 17,10.

IN SEDE REDIGENTE

« Sistemazione del personale delle assuntorie nei ruoli organici dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (655).

(Seguito della discussione ed approvazione degli articoli; richiesta di assegnazione in sede deliberante).

Il presidente Togni dà lettura del parere trasmesso dalla 5^a Commissione permanente, nel quale si precisa che la Commissione

stessa non ritiene valida la copertura del provvedimento, a meno che il Governo dichiari espressamente che la disponibilità del capitolo 6036 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro (con riduzione del quale si dovrebbe far fronte all'onere finanziario), non verrà assorbita dal disegno di legge n. 624, già approvato anche dalla Camera dei deputati.

Il ministro Mariotti conferma, a nome del Governo, la disponibilità, ai fini della copertura finanziaria, del capitolo di bilancio predetto.

Dopo brevi interventi dei senatori Aimoni, Raia, Abenante e Venturi, la Commissione approva senza discussione i 32 articoli del disegno di legge, con i 6 allegati e con gli emendamenti proposti dal relatore, senatore Avezzano Comes, agli articoli 5, 6, 7, 9, 11, 13, 15, 16, 17, 18, 21 e 24 e con un articolo aggiuntivo 30-bis, suggerito dai senatori Raia ed altri, tutti accolti dal Governo.

Il ministro Mariotti dichiara di accogliere come raccomandazione un ordine del giorno relativo ai diritti assicurativi e previdenziali di talune categorie di lavoratori dipendenti dalle ferrovie dello Stato, dopodichè la Commissione delibera, d'accordo col Governo, di chiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante, con l'intesa che, ove la richiesta non fosse accolta, al relatore rimane conferito il mandato di riferire all'Assemblea.

PER L'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 506

Il senatore Piccolo sollecita l'iscrizione all'ordine del giorno del disegno di legge numero 506, concernente gli assuntori delle ferrovie in concessione, ribadendo l'urgenza di una moderna regolamentazione e di un più umano trattamento economico del personale in questione.

Dopo che il senatore Abenante ha dichiarato di concordare con il senatore Piccolo, il presidente Togni assicura che si renderà interprete della richiesta presso il presidente della 10^a Commissione permanente, dato che il disegno di legge in questione è stato assegnato all'esame congiunto delle Commissioni lavori pubblici e lavoro.

La seduta termina alle ore 18,20.

AGRICOLTURA (8ª)

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1969

Presidenza del Presidente
ROSSI DORIA*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Colleselli.**La seduta ha inizio alle ore 17,40.***IN SEDE REFERENTE**

« Norme sospensive al testo unico della legge sulla caccia 5 giugno 1939, n. 1016, e successive modifiche alla legge 2 agosto 1967, n. 799, sulla uccellazione e sulle modalità di tempo, luogo e specie per l'esercizio venatorio dopo il 31 marzo » (59), d'iniziativa dei senatori Morino ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore De Marzi, il quale illustra un testo da lui redatto e composto di due articoli, in sostituzione dell'articolo unico del disegno di legge.

Secondo tale testo, l'uccellazione fissa può essere esercitata solo a scopo di studio o per la vendita di uccelli vivi a scopo ornamentale o per usarli come richiami; l'uccisione degli uccelli catturati è sempre vietata; viene consentita solo l'uccellazione fissa da impianti preesistenti al 31 marzo 1969, impedendo così il sorgere di nuovi appostamenti.

Inoltre, detto testo permette di poter mantenere in atto le riserve comunali che erano state costituite prima del 1° gennaio 1967, consentendo una tutela della selvaggina più efficace di quella che si potrebbe conseguire con il regime di caccia controllata ed eliminando, in parte, la difformità di regolamentazione venatoria vigente nelle provincie alpine ricadenti nei territori delle regioni a statuto speciale rispetto a quella vigente nelle provincie alpine ubicate nel rimanente territorio nazionale.

Sull'illustrazione del senatore De Marzi e sull'opportunità di una richiesta di trasferimento del disegno di legge alla sede deliberante, ha luogo un breve dibattito cui

intervengono, oltre al Presidente e al sottosegretario Colleselli, i senatori Balbo, Brugger, Compagnoni, Fermariello e Pelizzo.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 19.***INDUSTRIA (9ª)**

MARTEDÌ 24 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
ZANNIER*Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Lattanzio.**La seduta ha inizio alle ore 17,35.***SU QUESTIONI RELATIVE ALLE TARIFFE ELETTRICHE ED AL SETTORE SACCARIFERO**

Il senatore Adamoli, in relazione a talune voci secondo le quali sarebbero prossimamente aumentate le tariffe dell'ENEL in alcune regioni italiane, chiede che il Governo informi la Commissione sui motivi di tali misure ed in genere sui problemi della politica tariffaria.

Il senatore Piva chiede, a sua volta, che il Governo informi la Commissione sullo stato della preannunciata conferenza nazionale sui problemi del settore saccarifero.

Il presidente Zannier assicura ai senatori Adamoli e Piva che trasmetterà le richieste sopra menzionate ai competenti organi di Governo.

IN SEDE REFERENTE

« Ristrutturazione, riorganizzazione e conversione dell'industria tessile » (631);

« Istituzione di un Ente tessile e provvedimenti per la ristrutturazione e la riorganizzazione dell'industria tessile » (196), d'iniziativa dei senatori Secchia ed altri;

« Istituzione di un Ente tessile per lo sviluppo delle partecipazioni statali nel settore, istituzione

di un fondo sociale per le zone tessili e di un fondo per l'artigianato tessile» (355), d'iniziativa dei senatori Filippa ed altri.

(Seguito e conclusione dell'esame).

La Commissione prosegue l'esame degli articoli del disegno di legge n. 631.

All'articolo 3, dopo interventi del senatore Mammucari, del relatore Minnocci, del presidente Zannier e del sottosegretario Lattanzio, viene accolto un emendamento, presentato dai senatori Minnocci ed altri, tendente a sostituire, nel primo comma, le parole: « sussista o insorga una notevole disoccupazione in conseguenza di licenziamenti o riduzione di lavoro già disposti o in corso » con le altre: « sussistano o stiano per insorgere condizioni di depressione economica o di notevole disoccupazione ».

Viene anche accolto un emendamento, suggerito dagli stessi senatori Minnocci ed altri, tendente a sostituire, nel secondo comma, la parola: « tre » con l'altra: « sei ».

Dietro suggerimento del senatore Catellani, e dopo interventi dei senatori Berlanda, Verzotto (contrari) e Trabucchi, del sottosegretario Lattanzio e del relatore Minnocci, è accolta una modificazione tendente ad aggiungere, nel secondo comma, dopo la parola: « artigianato » le altre: « su proposta delle Regioni o — fino alla costituzione delle Regioni a statuto ordinario — dei Comuni regionali per la programmazione economica ».

Vengono invece respinti altri emendamenti presentati dai senatori Mammucari ed altri.

L'articolo 3 è quindi accolto dalla Commissione, con le suindicate modificazioni.

I senatori Filippa ed altri propongono l'inserimento di un articolo 3-bis, tendente a porre a disposizione dell'ENI o di aziende tessili a partecipazione statale, mutui per un ammontare di quindici miliardi da destinarsi all'acquisto del cotonificio Valle di Susa. Il senatore Filippa illustra alla Commissione l'emendamento proposto e sottolinea la necessità di un tempestivo intervento dello Stato nella delicata questione. Dopo un breve intervento del rela-

tore (contrario all'emendamento), il sottosegretario Lattanzio afferma che, a suo avviso, la sede ed il momento attuali non sono idonei per l'esame della delicata questione; il Governo — prosegue l'oratore — è sempre disposto ad aprire un dibattito sull'argomento, senza tuttavia interferire nelle procedure attualmente in corso per l'acquisto del cotonificio Valle di Susa. Seguono ulteriori interventi del presidente Zannier e dei senatori Filippa, Trabucchi (contrario all'emendamento), Catellani (il quale suggerisce di porre la questione sollevata dai senatori Filippa ed altri in un ordine del giorno rivolto al Governo) e Piva (che si associa alle opinioni espresse dal senatore Filippa). Dopo di che l'emendamento viene posto in votazione e respinto.

L'articolo 4 è accolto senza modificazioni.

Dopo interventi del relatore Minnocci e del sottosegretario Lattanzio, il senatore Catellani dichiara di ritirare un emendamento tendente ad aggiungere un articolo 4-bis.

Dopo interventi del senatore Filippa, del relatore e del sottosegretario Lattanzio, la Commissione respinge un emendamento proposto dal senatore Filippa all'articolo 5 ed approva lo stesso articolo nel testo presentato dal Governo.

Viene quindi respinto un emendamento, suggerito dallo stesso senatore Filippa, tendente ad aggiungere un articolo 5-bis.

L'articolo 6 è accolto nel testo originario.

All'articolo 7, dopo interventi dei senatori Piva e Trabucchi e del relatore Minnocci, viene accolto un emendamento presentato dai senatori Minnocci ed altri, tendente ad aggiungere, alla fine del secondo comma, il seguente periodo: « Sull'importo di lire duecento miliardi di cui al presente comma l'Istituto è altresì autorizzato a concedere finanziamenti a imprese artigiane sino ad un ammontare totale di lire cinque miliardi ».

Viene parimenti accolto un emendamento suggerito dagli stessi senatori Minnocci ed altri, tendente ad aggiungere, dopo il terzo comma, il seguente: « Per l'attuazione dei programmi di cui al secondo comma dell'articolo 7 possono essere concessi alle imprese artigiane tessili finanziamenti nella misu-

ra dell'ottanta per cento, fino a cento milioni di lire ».

Dietro suggerimento del presidente Zannier, la Commissione approva anche la soppressione dell'ultimo comma dell'articolo.

L'articolo 7 è quindi accolto con le summenzionate modificazioni.

Dopo un intervento del senatore Piva, la Commissione respinge una proposta, presentata dai senatori Piva e Bertone, tendente ad aggiungere un articolo 7-bis.

L'articolo 8, dopo interventi del senatore Trabucchi, del relatore e del sottosegretario Lattanzio, viene accolto dalla Commissione, con un emendamento, suggerito dai senatori Minnocci ed altri, tendente ad aggiungere, alla fine del primo comma, le seguenti parole: « comprensivo di ogni onere accessorio e spesa ».

Dopo interventi dei senatori Piva, Trabucchi, Mammucari, del relatore e del sottosegretario Lattanzio, la Commissione respinge due emendamenti, presentati dai senatori Piva e Bertone, tendenti ad aggiungere due articoli 8-bis e 8-ter.

Gli articoli 9 e 10 sono quindi accolti senza modificazioni.

L'articolo 11 viene approvato con un emendamento, proposto dai senatori Minnocci ed altri, tendente ad aggiungere, alla fine del secondo comma, le parole: « comprensivo di ogni onere accessorio e spesa ».

Gli articoli da 12 a 15 vengono approvati nel testo originario.

Dopo interventi del relatore e del sottosegretario Lattanzio, il senatore Piva dichiara di ritirare un emendamento tendente ad aggiungere un articolo 15-bis.

L'articolo 16 viene poi accolto con un emendamento, suggerito dai senatori Minnocci ed altri, tendente ad aggiungere, alla fine del secondo comma, le seguenti parole: « sentito il parere del Comitato di cui all'articolo 5, primo comma, della presente legge ».

Dopo interventi del senatore Trabucchi, del relatore Minnocci e del sottosegretario Lattanzio, il senatore Piva dichiara di ritirare un emendamento, da lui presentato con

il senatore Bertone, tendente ad aggiungere un altro comma all'articolo 17.

Gli articoli 17 e 18 sono quindi accolti nel testo originario.

L'articolo 19 viene approvato con una modificazione, suggerita dai senatori Minnocci ed altri, tendente a sostituire il secondo comma con il seguente: « A tal fine il decreto dovrà indicare la data di decorrenza del trattamento previsto nell'articolo 2 della legge predetta, la cui durata sarà in ogni caso quella massima di nove mesi di cui al secondo comma dello stesso articolo 2 ».

All'articolo 20, dopo interventi del presidente Zannier, del sottosegretario Lattanzio (il quale, pur dichiarandosi favorevole, avanza talune doverose riserve in ordine a problemi di competenza del Ministero del lavoro) e del relatore Minnocci, viene approvato un emendamento, suggerito dai senatori Minnocci ed altri, tendente a sostituire i due commi del testo governativo con i seguenti: « Le imprese ammesse a beneficiare dei finanziamenti previsti dalla presente legge sono tenute ad aprire o finanziare corsi aziendali o interaziendali di riqualificazione di tutti i lavoratori licenziati, sospesi, ovvero collocati a orario ridotto in conseguenza dell'attuazione dei piani aziendali di ristrutturazione, riorganizzazione o conversione.

I corsi di riqualificazione, che potranno essere istituiti anche ai sensi dell'articolo 47 della legge 29 aprile 1949, n. 264, sono organizzati secondo le disposizioni della legge stessa e successive modificazioni. Le relative modalità devono essere stabilite contemporaneamente all'approvazione dei piani con l'intervento delle organizzazioni sindacali territorialmente interessate ».

La Commissione accoglie poi, dopo interventi del senatore Piva, del relatore e del rappresentante del Governo, un emendamento presentato dai senatori Piva e Bertone, tendente ad aggiungere, dopo l'ultimo comma, i seguenti: « Per i titolari ed i dipendenti delle imprese artigiane del settore tessile che intraprendano processi di riconversione e ristrutturazione possono essere organizzati dall'INIASA, su proposta delle Commissioni provinciali per l'artigian-

nato, di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 860, di concerto con i Consorzi provinciali per l'istruzione tecnica, corsi professionali di qualificazione e riqualificazione.

Tali corsi provvederanno alle necessità di qualificazione, specializzazione e riqualificazione di coloro che operano nel settore artigiano tessile in relazione ai processi di rinnovamento produttivo, di adeguamento tecnico e di specializzazione delle imprese ».

Su proposta dei senatori Minnocci ed altri viene quindi approvato dalla Commissione un articolo 20-bis, del seguente tenore:

« Lo stanziamento sul capitolo 5131 del bilancio di previsione della spesa del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato è aumentato di lire duecento milioni per ciascuno degli anni finanziari dal 1969 al 1973 compreso, da destinare all'erogazione di contributi diretti a promuovere e sostenere iniziative intese all'ammodernamento delle produzioni artigiane tessili attraverso l'acquisto di nuovi macchinari e attrezzature.

Di tale fondo il 5 per cento viene destinato per l'azione di assistenza tecnica dell'ENAPI, che curerà l'istruttoria delle richieste e seguirà l'attuazione dei programmi di riordino aziendale ».

L'articolo 21 viene accolto senza modificazioni.

I senatori Catellani e Cavezzali presentano un ordine del giorno riguardante la situazione del cotonificio Valle di Susa, con il quale si invita il Governo a prendere in sollecito e attento esame la questione ed a verificare se esistano le condizioni per un intervento del Ministero delle partecipazioni statali, ed a riferire in Commissione.

Il sottosegretario Lattanzio dichiara di accettare l'ordine del giorno, il quale viene poi posto in votazione ed approvato dalla Commissione. Questa, infine, dà mandato al senatore Minnocci di riferire in Assemblea in senso favorevole all'accoglimento del disegno di legge n. 631, con gli emendamenti sopra menzionati.

La seduta termina alle ore 20.

LAVORO (10^a)

MARTEDÌ 24 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
MANCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bellisario.

La seduta ha inizio alle ore 17,20.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;

« Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende » (700), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il Presidente avverte che in data odierna il Ministro del lavoro ha presentato alla Presidenza del Senato il disegno di legge n. 738, recante « Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro ». Egli propone pertanto che, in attesa dell'assegnazione, la Commissione, proseguendo l'esame dei disegni di legge in titolo, conduca anche un esame preliminare sul predetto disegno di legge numero 738, affidando quindi ad una Sottocommissione il compito di coordinare i vari testi.

Il senatore Cengarle rileva la brevità del tempo intercorso dal momento della presentazione del disegno di legge governativo, il quale, a suo avviso, merita di essere esaminato a fondo, sia in sede politica che sindacale; suggerisce pertanto che, dopo un dibattito di carattere introduttivo, la discussione sia rinviata alla prossima settimana.

Quindi, dopo che i senatori Fermariello, Di Prisco, Brambilla e Pozzar si sono dichiarati favorevoli all'avvio di un dibattito preliminare sul disegno di legge n. 738, salvo esaminare successivamente il modo di rendere più organica la discussione, prende la parola il relatore Bermani, il quale svolge un'esposizione introduttiva sul testo del Governo.

Dopo aver rilevato che, con la presentazione del suo disegno di legge, il Governo ha mantenuto fede all'impegno — dichiarato prioritario — di dar vita ad una normativa capace di garantire sicurezza, libertà e dignità nei luoghi di lavoro, il relatore passa ad illustrare dettagliatamente i singoli articoli, esponendo varie considerazioni in ordine alla loro formulazione e sottolineando, in particolare, i punti nei quali essi si discostano dai provvedimenti di iniziativa parlamentare. A tale proposito egli osserva che le differenziazioni di maggior rilievo si concretano nella scelta dell'Ispettorato del lavoro quale istanza di ricorso in caso di controversia tra dipendenti e datori di lavoro, nella preminenza data agli organismi sindacali nella rappresentanza del lavoratore e nella precisazione del campo di applicazione della legge, che varia in relazione al tipo delle aziende e al numero dei dipendenti occupati.

A conclusione del suo intervento il relatore sostiene che il disegno di legge n. 738 presenta sostanziali aspetti positivi e merita pertanto di essere tenuto nella massima considerazione da parte della Commissione.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato alla seduta di domani.

La seduta termina alle ore 18,40.

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
MANCINI

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bellisario.

La seduta ha inizio alle ore 9,40.

IN SEDE REFERENTE

« **Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali** » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« **Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori** » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;

« **Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private** » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« **Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende** » (700), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

« **Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro** » (738).

(Esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame congiunto dei disegni di legge numeri 8, 56, 240 e 700, nonché del disegno di legge n. 738, sul quale già nella seduta di ieri è stato iniziato un dibattito di carattere preliminare.

Il senatore Ricci rileva che il disegno di legge n. 738, come pure i provvedimenti d'iniziativa parlamentare, non rispondono all'esigenza di affrontare in modo organico ed efficace un'esauriente disciplina dei rapporti di lavoro. A suo avviso, infatti, non è sufficiente definire quali sono i diritti personali dei lavoratori — peraltro puntualmente indicati dalla Costituzione per tutti i cittadini —, mentre sarebbe indispensabile provvedere all'attuazione di altre norme costituzionali, quali quelle concernenti il diritto di sciopero e la definizione della personalità giuridica del sindacato. Quindi, dopo aver esposto, a proposito del disegno di legge numero 738, alcuni rilievi negativi sulla differenziazione prevista per le aziende in base al numero dei dipendenti e dopo aver criticato la mancata concessione di particolari agevolazioni a favore dei lavoratori studenti, il senatore Ricci conclude il suo intervento affermando che, tuttavia, il provvedimento governativo risulta di maggiore ampiezza rispetto a quelli parlamentari e merita di essere preso come base della discussione.

Il senatore Brambilla sostiene che, di fronte alla rilevanza di un provvedimento che presenta soluzioni largamente innovative nel mondo del lavoro, non possono essere assunte decisioni affrettate in merito alla scelta di un testo base, scelta che può essere effettuata solo dopo un ampio ed approfondito dibattito.

Egli afferma quindi che per la definizione di uno statuto dei lavoratori occorre partire dal concetto che la proprietà privata nei luoghi di lavoro deve trovare una limitazione nel riconoscimento dei diritti dei lavoratori stessi; espresse quindi alcune considerazioni sulla posizione e sulla funzione del sindacato nell'ambito aziendale, sostiene infine che il provvedimento proposto dal Governo non offre sufficienti garanzie soprattutto per quanto riguarda la tutela della dignità del lavoratore.

Il senatore Pozzar lamenta che il disegno di legge n. 738, elaborato dopo consultazioni con i sindacati e con l'ausilio di esperti del diritto del lavoro, non abbia anche tenuto nel debito conto le opinioni già espresse dalla Commissione nel corso dell'esame dei disegni di legge d'iniziativa parlamentare. Egli sottolinea quindi talune manchevolezze del provvedimento governativo, il quale, a suo avviso, risulta carente per quanto riguarda, in particolare, il riconoscimento della funzione degli istituti di patronato e delle commissioni interne, le garanzie ai dipendenti che partecipano a scioperi e le facilitazioni agli studenti. Il senatore Pozzar esprime pertanto il convincimento che, nell'eventualità che il disegno di legge governativo sia preso come base di discussione, esso debba essere emendato conformemente ai concetti di massima già affermati dalla Commissione.

Il senatore Zuccalà, dopo aver invitato la Commissione ad evitare astrazioni che rischierebbero di compromettere l'efficacia pratica della legge, si sofferma ad esporre varie considerazioni sugli articoli del disegno di legge n. 738, indicando i punti che, a suo avviso, meritano di essere emendati sulla base degli accordi già raggiunti in sede di Commissione.

A questo punto il Presidente invita la Commissione a pronunciarsi sull'opportunità

di chiedere all'Assemblea un breve rinvio del termine prefissato per la conclusione dell'esame in Commissione.

Il senatore Cengarle si dichiara favorevole alla richiesta di rinvio, in considerazione del fatto che i senatori del Gruppo democristiano saranno impegnati nel congresso del partito. Il senatore Varaldo rileva che la decisione dell'Assemblea riguarda i disegni di legge nn. 8, 56, 240 e non quelli presentati successivamente.

I senatori Fermariello e Brambilla sostengono che la Commissione, senza esimersi da un dibattito approfondito sui disegni di legge, deve tuttavia affrettare i tempi della discussione.

Il sottosegretario Bellisario sottolinea che il Governo ha mantenuto fede all'impegno concernente la presentazione di un proprio disegno di legge e, pur convenendo sull'opportunità della proposta di rinvio, dichiara di non opporsi al rispetto dei tempi stabiliti per l'iscrizione dei provvedimenti sullo statuto dei lavoratori all'ordine del giorno dell'Assemblea.

Il senatore Di Prisco si pronuncia a favore del rinvio, purchè sia precisato che il motivo del rinvio stesso è dovuto al ritardo della presentazione del disegno di legge governativo e all'impossibilità di tenere sedute nei prossimi giorni a causa degli impegni congressuali di componenti della Commissione.

La Commissione delibera infine, all'unanimità, di autorizzare il Presidente a chiedere all'Assemblea che il termine stabilito per la conclusione dell'esame sia prorogato al 15 luglio.

Riprendendo l'esame dei disegni di legge, la Commissione ascolta un intervento del senatore Vignolo, il quale afferma che il provvedimento governativo, che dà particolare rilievo alla rappresentanza sindacale, si distacca, su questo punto, dai disegni di legge di iniziativa parlamentare, i quali partono dal presupposto del diritto individuale, per giungere, poi, alla tutela dell'associazione tra lavoratori. Dopo aver criticato i richiami (a suo avviso eccessivi) che il testo governativo fa ai contratti collettivi e agli accordi interconfederali, l'oratore sostiene che l'Ispettorato del lavoro — che già oggi non

è in condizione di assolvere ai compiti di istituto — non sarebbe assolutamente in grado di svolgere anche le funzioni arbitrali che gli sono demandate in ordine alle controversie relative alla pratica applicazione dello statuto dei lavoratori.

Il senatore Fermariello esprime la propria delusione per il contenuto del disegno di legge governativo, il quale, a suo parere, appare del tutto insufficiente rispetto alle aspettative dei lavoratori. Egli sottolinea, in particolare, che il Governo propone una tutela paternalistica dei sindacati, che hanno invece sufficiente forza per svolgere autonomamente la propria azione, una volta eliminati alcuni ostacoli, residuo di una superata mentalità. L'oratore afferma infine che la Commissione deve arrivare alla stesura di un testo che non risulti in contrasto con le decisioni ponderatamente prese al momento dell'esame dei disegni di legge nn. 8, 56 e 240.

Anche la senatrice Elena Gatti Caporaso è dell'opinione che il provvedimento del Governo appaia, in taluni punti, meno correttamente formulato o addirittura manchevole rispetto al testo predisposto dalla Commissione e indica quindi gli articoli del disegno di legge n. 738 che, a suo avviso, dovrebbero essere modificati e integrati.

Il senatore Torelli afferma che il maggior pregio delle norme proposte dal Governo consiste proprio nel rilancio del sindacato, il quale viene per la prima volta riconosciuto ufficialmente nell'ambito dell'impresa, nel cui interno potrà esercitare una azione di tutela del lavoratore più concreta di quella risultante da astratte normative di legge.

Il senatore Di Prisco, dopo aver accennato alle diverse posizioni politiche delineatesi nel corso del dibattito, dichiara di non condividere l'impostazione del disegno di legge governativo, che ritiene ancorato a posizioni sindacali ormai superate, e conferma il proprio avviso favorevole ad una normativa limitata a sancire l'inaffidabilità di disposizioni aziendali contrastanti con la Costituzione.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è infine rinviato alle sedute della prossima settimana.

La seduta termina alle ore 12,45.

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1969

Presidenza del Presidente
MANCINI

Interviene il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Bellisario.

La seduta ha inizio alle ore 9,50.

IN SEDE REFERENTE

« Norme per la tutela della libertà e della dignità dei lavoratori nei luoghi di lavoro e per l'esercizio dei loro diritti costituzionali » (8), d'iniziativa dei senatori Terracini ed altri;

« Norme per la tutela della sicurezza, della libertà e della dignità dei lavoratori » (56), d'iniziativa dei senatori Di Prisco ed altri;

« Disciplina dei diritti dei lavoratori nelle aziende pubbliche e private » (240), d'iniziativa dei senatori Zuccalà ed altri;

« Norme per la tutela della libertà sindacale e dei lavoratori nelle aziende » (700), d'iniziativa dei senatori Torelli ed altri;

« Norme sulla tutela della libertà e dignità dei lavoratori, della libertà sindacale e dell'attività sindacale nei luoghi di lavoro » (738).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il sottosegretario Bellisario comunica che il Ministro del lavoro Brodolini ha chiesto al Presidente del Senato che la discussione in Assemblea dei disegni di legge concernenti lo statuto dei lavoratori sia rinviata alla ripresa dei lavori dopo le ferie estive, stante la sua impossibilità di intervenire alle prossime sedute del Senato per motivi di salute.

Quindi, dopo che i rappresentanti dei vari Gruppi politici e il presidente Mancini hanno formulato auguri di pronto ristabilimento al ministro Brodolini, parlano i senatori Fermariello e Brambilla, i quali sostengono l'esigenza che non sia comunque sospesa la discussione in sede di Commissione.

A sua volta, il senatore Pozzar, pur pronunciandosi a favore del proseguimento del dibattito, prospetta tuttavia l'opportunità che, ove venisse meno il motivo di urgenza dettato dal termine per l'iscrizione dei disegni di legge all'ordine del giorno in Assem-

blea, la discussione in Commissione avvenga con la dovuta ponderatezza, in relazione all'importanza dell'argomento.

Anche i senatori Zuccalà, Ferroni e Di Prisco concordano sul proseguimento della discussione, mentre il senatore Cengarle prospetta l'utilità di un rinvio per permettere alle organizzazioni sindacali di pronunciarsi sul disegno di legge governativo.

Infine, dopo ulteriori interventi del senatore Maris e del relatore Bermiani, la Commissione, accogliendo la proposta del presidente Mancini, stabilisce di proseguire l'esame dei disegni di legge, secondo un calendario di lavori che sarà stabilito in base alle decisioni dell'Assemblea.

Si apre quindi un dibattito sulla scelta del testo che dovrà servire di base per l'esame degli articoli.

Il senatore Maris esclude che tale scelta possa cadere sul testo governativo, senza considerare la formulazione elaborata dalla Commissione nel corso di un approfondito dibattito.

Anche i senatori Fermariello e Brambilla si dichiarano contrari ad accordare una preferenza al testo del Governo; in particolare, il senatore Fermariello suggerisce che i disegni di legge siano affidati ad un'apposita Sottocommissione, per un generale coordinamento.

Il senatore Zuccalà rileva che la Commissione deve assumere decisioni di rilevanza politica, che non possono essere demandate ad un comitato ristretto, e propone che la discussione avvenga sulla base del disegno di legge n. 738.

Accogliendo tale proposta, la Commissione delibera, a maggioranza, che il predetto disegno di legge n. 738 sia preso a base per la discussione degli articoli.

La Commissione esamina quindi l'articolo 1, concernente la libertà di opinione.

I senatori Fermariello e Dolores Abbiati Greco propongono una diversa formulazione dell'intero articolo, al fine di stabilire che tutti i diritti garantiti dalla Costituzione possano essere esercitati all'interno dei luoghi di lavoro.

Anche il senatore Di Prisco presenta un emendamento sostitutivo, tendente ad affermare il diritto dei lavoratori di riunirsi e di

manifestare liberamente il proprio pensiero, senza alcuna limitazione.

Il senatore Zuccalà si dichiara favorevole al testo governativo, di cui sottolinea la validità al fine di assicurare la libertà di manifestazione del pensiero; propone peraltro una modifica dell'ultima parte dell'articolo, nel senso che sia il lavoratore stesso a garantire il normale svolgimento dell'attività aziendale.

Il senatore Varaldo osserva che, mentre non può sussistere discussione circa i diritti riconosciuti dalla Costituzione a tutti i cittadini, il pratico esercizio di taluni dei diritti stessi non può ovviamente effettuarsi nell'ambito dell'azienda e sono pertanto giustificate limitazioni in relazione all'attività lavorativa.

Il senatore Albani sottolinea l'esigenza di un radicale mutamento nella concezione del diritto di proprietà e della natura dell'impresa, quale premessa per un'effettiva tutela della personalità del lavoratore.

La senatrice Dolores Abbiati Greco fa presente la limitatezza del testo governativo nei confronti di quello, più ampio e completo, elaborato a suo tempo dalla Sottocommissione.

Il senatore Torelli ritiene invece esauriente il testo proposto dal Governo, che a suo avviso può essere accolto nella sostanza, salvo modificazioni di carattere formale.

La Commissione accoglie infine una proposta del sottosegretario Bellisario per un rinvio della discussione sull'articolo 1, al fine di consentire una più approfondita valutazione degli emendamenti presentati.

Il seguito dell'esame dei disegni di legge è quindi rinviato alla prossima seduta.

La seduta termina alle ore 12,15.

COMMISSIONE PARLAMENTARE d'inchiesta sul fenomeno della mafia in Sicilia

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1969

*Presidenza del Presidente
CATTANEI*

La seduta ha inizio alle ore 17,45.

Riferiscono sullo stato dei lavori del Comitato per gli affari giudiziari, del Comitato per l'indagine sugli istituti di credito in Sicilia, del Comitato per l'indagine sui rapporti fra la mafia e banditismo e del Comitato per l'indagine sui mercati all'ingrosso in Sicilia, rispettivamente i commissari Raffaele Jannuzzi, Adamoli, Bernardinetti e Simone Gatto. Intervengono nella discussione il presidente Cattanei, i senatori Li Causi, Petrone e Brugger e i deputati Vincenzo Gatto, Malagugini, Donat Cattin e Nicotia.

La seduta termina alle ore 20,05.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sugli eventi del giugno - luglio 1964
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)**

MARTEDÌ 24 GIUGNO 1969

Seduta antimeridiana

*Presidenza del Presidente
ALESSI*

La seduta ha inizio alle ore 10.

La Commissione procede all'interrogatorio dei testi generali di divisione dell'Arma dei carabinieri Giovanni Celi e Giuseppe Cento.

La seduta termina alle ore 14.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
ALESSI*

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione procede all'interrogatorio dei testi colonnelli dell'Arma dei carabinieri Romolo Dalla Chiesa e Dino Mingarelli.

La seduta, sospesa alle ore 0,20 di mercoledì 25 giugno, è ripresa alle ore 10,30.

La Commissione procede alla lettura e all'approvazione dei verbali della deposizione resa dal teste colonnello dell'Arma dei carabinieri Dino Mingarelli.

La seduta termina alle ore 13 di mercoledì 25 giugno 1969.

MERCOLEDÌ 25 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente
ALESSI*

La seduta ha inizio alle ore 17.

All'inizio della deposizione che era stato invitato a rendere davanti alla Commissione, il generale di divisione dell'Arma dei carabinieri Giorgio Manes è improvvisamente colto da grave male.

Il presidente Alessi, sospesa brevemente la seduta, dispone perchè venga apprestato immediato soccorso al teste da parte del medico della Camera, prontamente intervenuto, il quale provvede al trasferimento del Generale in clinica, accompagnandovelo mediante un'autoambulanza.

Ripresa la seduta, la Commissione procede all'interrogatorio del colonnello dell'Arma dei carabinieri Luigi Bittoni.

Successivamente, pervenuta notizia del decesso del generale Manes, il presidente Alessi, nell'esprimere i sensi del vivissimo cordoglio della Commissione, toglie la seduta alle ore 18,30.

La seduta termina alle ore 18,30.

GIOVEDÌ 26 GIUGNO 1969

*Presidenza del Presidente
ALESSI*

La seduta ha inizio alle ore 17.

La Commissione procede all'interrogatorio del teste generale di corpo d'armata Aldo Beolchini.

La seduta termina alle ore 22,45.

VENERDÌ 27 GIUGNO 1969

Presidenza del Presidente
ALESSI

La seduta ha inizio alle ore 9,30.

La Commissione procede all'interrogatorio dei testi prefetto Angelo Vicari, capo della polizia, e generale di brigata in ausiliaria, consigliere di Stato a riposo, Giovanni Allavena.

La seduta termina alle ore 14,15.

FINANZE E TESORO (5^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 2 LUGLIO 1969

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Zugno, ha deliberato di:

a) *esprimere parere favorevole sui disegni di legge:*

« Valutazione del servizio di ruolo ordinario prestato nella carriera inferiore dal personale di segreteria e tecnico delle scuole medie e degli istituti di istruzione classica, scientifica e magistrale » (616), d'iniziativa dei senatori Bloise ed altri (*alla 6^a Commissione*);

« Modifica dell'articolo 29 della legge 1^o marzo 1965, n. 121, sugli organici, reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale delle bande dell'Arma dei carabinieri e dell'Aeronautica militare ed istituzione della banda dell'Esercito » (674), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*);

« Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale » (676), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 2^a Commissione*);

« Utilizzazione di personale estraneo alla Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato nelle navi traghetto dell'azienda medesima » (678) (*alla 7^a Commissione*);

« Aumento del contributo a favore dell'Istituto italiano per il medio ed estremo oriente (IsMEO) » (686), approvato dalla Camera dei deputati (*alla 3^a Commissione*);

« Contributo statale per l'organizzazione sociale della pediatria preventiva » (703), d'iniziativa dei deputati De Maria ed altri approvato dalla Camera dei deputati (*alla 11^a Commissione*);

b) *esprimere parere favorevole con osservazioni sul disegno di legge:*

« Modifica alla legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza, riguardo ai tenenti colonnelli di fanteria, cavalleria ed artiglieria, ai capitani di fregata del ruolo normale, ai tenenti colonnelli e colonnelli del ruolo naviganti normale dell'Aeronautica ed ai tenenti colonnelli e maggiori della Guardia di finanza » (727), d'iniziativa del deputato Buffone, approvato dalla Camera dei deputati (*alla 4^a Commissione*);

c) *esprimere parere contrario sui disegni di legge:*

« Modifica della prima parte del terzo comma dell'articolo 228 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 (legge comunale e provinciale), in materia di riconoscimento del servizio prestato da impiegati e salariati dei comuni e delle province presso altre amministrazioni » (647), d'iniziativa dei senatori Gatti Caporaso Elena e Formica (*alla 1^a Commissione*);

« Disposizioni per l'avviamento al lavoro e per l'accertamento dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli » (658), d'iniziativa dei senatori Magno ed altri (*alla 10^a Commissione*);

« Estensione ai minorati psichici di età superiore agli anni 18 delle provvidenze economiche previste dalla legge 6 marzo 1966, n. 625, in favore dei mutilati ed invalidi civili » (664), d'iniziativa dei senatori De Mat-

teis e Dindo (*alle Commissioni riunite 1^a e 11^a*);

« Modifiche dello stato giuridico delle guardie di sanità » (683), d'iniziativa dei senatori De Leoni ed altri (*alla 11^a Commissione*);

« Riforma dell'Università » (707), d'iniziativa dei senatori Sotgiu ed altri (*alla 6^a Commissione*).

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni

Giovedì 3 luglio 1969, ore 18

Commissioni riunite

7^a (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile)
e

8^a (Agricoltura e foreste)

Giovedì 3 luglio 1969, ore 10,30

Seguito dell'indagine conoscitiva, ai sensi dell'articolo 25-ter del Regolamento, sulla difesa del suolo.

1^a Commissione permanente

(Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno)

Giovedì 3 luglio 1969, ore 18

In sede deliberante

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. MARIS ed altri. — Istituzione di un assegno vitalizio di benemerenzia a favore degli ex deportati politici nei campi di sterminio nazisti K.Z. e dei loro familiari superstiti (374).

2. MARIS ed altri. — Integrazione della legislazione a favore degli ex deportati

politici italiani nei campi di sterminio nazisti K. Z. e dei loro familiari superstiti (375).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Deputato PENNACCHINI. — Modifiche agli articoli 33 e 35 della legge 5 giugno 1965, n. 707, recante norme sull'ordinamento della banda del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e sul reclutamento, stato ed avanzamento del personale appartenente al complesso musicale, ed agli articoli 24 e 25 della legge 13 luglio 1965, n. 882, sull'ordinamento della banda della Guardia di finanza (672) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Ripartizione dei proventi di cancelleria degli uffici di conciliazione previsti dalla legge 28 luglio 1895, n. 455, e successive modificazioni (438-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

In sede referente

I. Seguito dell'esame del disegno di legge:

MAIER e MACAGGI. — Estensione ad alcune categorie del personale dipendente dagli Enti locali delle disposizioni sul collocamento a riposo contenute nella legge 7 maggio 1965, n. 459 (62).

II. Esame dei disegni di legge:

1. LOMBARDI ed altri. — Riconoscimento di anzianità a dipendenti statali di ruolo trovantisi in particolari situazioni (95).

2. LOMBARDI ed altri. — Norme per il riordinamento delle carriere del personale di segreteria ed ausiliario del Consiglio di Stato (388).

3. TERRACINI ed altri. — Nuova legge di pubblica sicurezza (67).

4. CORRAO ed altri. — Norme per il disarmo della polizia (467).

5. PINTO. — Modifica dell'articolo 35 del regolamento approvato con regio de-

creto 11 marzo 1935, n. 281, per consentire il trasferimento del medico condotto per anzianità (366).

6. CUZARI ed altri. — Estensione ai dipendenti fuori ruolo dello Stato di norme della legge 12 marzo 1968, n. 270, recante la sistemazione in ruolo del personale a contratto del Servizio delle informazioni e dell'Ufficio della proprietà letteraria, artistica e scientifica della Presidenza del Consiglio dei ministri e del Ministero del turismo e dello spettacolo (448).

7. TRABUCCHI. — Modificazioni del testo unico, approvato con regio decreto 15 ottobre 1925, n. 2578, sull'assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni e delle Province (80).

8. MAGNO ed altri. — Modifica all'articolo 15 del testo unico delle leggi per la composizione e la elezione degli organi delle Amministrazioni comunali, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570 (362).

9. GATTI CAPORASO Elena e FORMICA. — Modifica della prima parte del terzo comma dell'articolo 228 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383 (legge comunale e provinciale), in materia di riconoscimento del servizio prestato da impiegati e salariati dei comuni e delle province presso altre amministrazioni (647).

* * *

Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti sottoposti a controllo:

1 Ente autonomo Esposizione universale di Roma (EUR) (Esercizio 1964-65 e 2° semestre 1965) (Doc. 29-249).

2. Ente nazionale per la distribuzione dei soccorsi in Italia (ENDSI) (Esercizi 2° semestre 1964 e 1965) (Doc. 29-250).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. BERTHET. — Trasferimento di beni immobili dello Stato e della ex GIL alla regione Valle d'Aosta (552).

2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

3. GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

4. GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

5. Riforma dell'ordinamento universitario (612).

6. ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

7. BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

8. FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

9. CODIGNOLA ed altri. — Sospensione dell'efficacia delle disposizioni concernenti concorsi a cattedre universitarie ed esami di libera docenza (677).

2ª Commissione permanente

(Giustizia e autorizzazioni a procedere)

Giovedì 3 luglio 1969, ore 16,30

In sede redigente

Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Riforma del Codice penale (351).

2. Ordinamento penitenziario (285).

3. Istituzione del patrocinio statale per i non abbienti (323).

4. TROPEANO ed altri. — Norme relative all'esercizio del diritto di difesa dei non abbienti a mezzo di patrocinio statale (657).

3^a Commissione permanente
(Affari esteri)

Giovedì 3 luglio 1969, ore 10

Comunicazioni del Presidente.

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

Istituzione del Ministero della ricerca scientifica e tecnologica (154).

4^a Commissione permanente
(Difesa)

Giovedì 3 luglio 1969, ore 10

In sede deliberante

Discussione dei disegni di legge:

1. PELIZZO ed altri. — Ridimensionamento dei poligoni dell'Unione italiana di tiro a segno per il tiro con armamento di calibro ridotto (621).

2. Deputati MATTARELLI e FORNALE. — Allevamento e impiego dei colombi viaggiatori (673) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Modifica dell'articolo 29 della legge 1° marzo 1965, n. 121, sugli organici, reclutamento, stato giuridico e avanzamento del personale delle bande dell'Arma dei carabinieri e dell'Aeronautica militare ed istituzione della banda dell'Esercito (674) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

4. Integrazione dell'articolo 32 della legge 8 luglio 1926, n. 1178, e successive modificazioni, sull'ordinamento della Marina militare (692).

5. Deputato BUFFONE. — Modifica alla legge sull'avanzamento degli ufficiali dell'Esercito, della Marina, dell'Aeronautica e della Guardia di finanza, riguardo ai te-

nenti colonnelli di fanteria, cavalleria ed artiglieria, ai capitani di fregata del ruolo normale, ai tenenti colonnelli e colonnelli del ruolo naviganti normale dell'Aeronautica ed ai tenenti colonnelli e maggiori della Guardia di finanza (727) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

5^a Commissione permanente
(Finanze e tesoro)

Giovedì 3 luglio 1969, ore 9,30

In sede referente

I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Norme intese a disciplinare particolari forme di concessione di prestiti e di finanziamenti (128).

2. NENCIONI ed altri. — Modificazione dell'articolo 3 della legge 2 luglio 1952, n. 703, contenente disposizioni in materia di finanza locale (52).

3. BELOTTI ed altri. — Disciplina dei fondi comuni di investimento mobiliare (361).

II. Esame dei disegni di legge:

1. TRABUCCHI. — Estensione della legge 21 febbraio 1963, n. 251, all'Ente autonomo Mostra d'oltremare e del lavoro italiano nel mondo e norme conseguenti (216).

2. BORSARI ed altri. — Assunzione da parte dello Stato del pagamento del residuo debito di mutui contratti dai Comuni e dalle Province al 31 dicembre 1968, nonché di quelli da contrarre per la copertura dei disavanzi economici dei bilanci, dei disavanzi di gestione delle aziende municipali e provinciali e dei disavanzi di amministrazione fino all'esercizio 1968 (297).

3. BERTOLI ed altri. — Riassetto dei bilanci delle Aziende municipalizzate di trasporto (360).

*In sede deliberante***I. Seguito della discussione dei disegni di legge:**

1. TRABUCCHI ed altri. — Integrazioni e modifiche alle disposizioni sulle pensioni di guerra a favore delle vittime di violenza carnale ad opera di forze armate operanti o per fatti attinenti alla guerra (210).

2. TANGA e RICCI. — Provvidenze per la ricostruzione e la rinascita delle zone colpite dal terremoto del 1962, finanziamento per la riparazione o ricostruzione dei fabbricati rurali e annesse pertinenze (267).

3. NENCIONI ed altri. — Modificazioni alla legge 1° luglio 1955, n. 553, recante disposizioni per l'annullamento dei crediti dello Stato di modico valore (44).

4. MARTINELLI ed altri. — Norme complementari della legge 23 dicembre 1966, n. 1139, avente per oggetto: « Condono di sanzioni non aventi natura penale in materia tributaria » (425).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. Convalidazione del decreto del Presidente della Repubblica 11 aprile 1968, n. 575, emanato ai sensi dell'articolo 42 del regio decreto 18 novembre 1923, numero 2440, sull'amministrazione del patrimonio e sulla contabilità generale dello Stato, per prelevamento dal fondo di riserva per le spese impreviste per l'anno finanziario 1968 (69).

2. FERMARIELLO ed altri. — Modifica dell'articolo 12 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, in materia di pensioni di reversibilità a carico dello Stato (76).

3. Modifica dell'articolo 8 della legge 4 agosto 1942, n. 915, concernente modificazioni alla legge di ordinamento della Guardia di finanza (169).

4. TANGA e RICCI. — Passaggio al demanio dello Stato dell'ex aeroporto « Olivola » in Benevento e sua destinazione a sede dell'Aero-club (266).

5. Deroghe al Monopolio dei sali ed al Monopolio delle cartine e tubetti per sigarette (206).

6. Provvedimenti in materia di tasse sulle concessioni governative (208).

7. Autorizzazione a permutare due immobili siti in Milano facenti parte del patrimonio dello Stato (fabbricato già sede dell'ex gruppo rionale fascista « Baracca » ed area di mq. 800 dell'ex caserma « Generale Villata ») con l'area di mq. 2.900 del compendio ex gruppo rionale fascista « Fabio Filzi », di proprietà del Comune di Milano (260).

8. Trattamento tributario di concorsi ed operazioni a premio (459) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

9. Conferimento agli Istituti speciali meridionali delle somme assegnate ai fondi di rotazione di cui alla legge 12 febbraio 1955, n. 38, e successive modificazioni (440) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

10. TRABUCCHI. — Modifiche ed integrazioni della legge 29 dicembre 1962, n. 1744, sul regime tributario delle locazioni di immobili urbani (541).

11. Soppressione del Fondo mutui di cui ai decreti legislativi 18 gennaio 1948, n. 31 e 21 aprile 1948, n. 1073, ed aumento del capitale dell'Azienda tabacchi italiani (ATI) (135).

12. Modifiche alla legge 6 marzo 1958, n. 206, recante autorizzazione alla vendita a trattativa privata di un compendio demaniale situato in Venezia, località Punta Sabbioni (342).

13. Soppressione della Commissione interministeriale per la riorganizzazione, la trasformazione e la liquidazione delle casse di conguaglio, istituita con decreto ministeriale 20 ottobre 1945, nonché modifiche al decreto legislativo 26 gennaio 1948, n. 98, ratificato con legge 17 aprile 1956, n. 561, sulla disciplina delle casse conguaglio prezzi (347).

14. Compenso per le notifiche degli atti dell'Amministrazione finanziaria relativi

all'accertamento ed alla liquidazione delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette sugli affari (170).

15. Deputati DE MEO e MAZZARINO. — Modifica dell'articolo 37 della legge 29 luglio 1957, n. 634, modificata dall'articolo 6 della legge 29 settembre 1962, numero 1462, recante provvedimenti per il Mezzogiorno (441) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

16. BRUSASCA. — Modifica alle disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati ed istituzione di un diritto compensativo (imposta di conguaglio) sugli analoghi prodotti di provenienza estera relativamente all'ossido di vanadio (pentossido o anidride vanadica) (359).

17. BRUSASCA. — Modifica alle disposizioni in materia di restituzione dell'imposta generale sull'entrata sui prodotti esportati e di istituzione di un diritto compensativo (imposta di conguaglio) sugli analoghi prodotti importati, relativamente alle stoppe di canapa (denominate « stoppe di stigliatura o di campagna ») (369).

In sede consultiva

Parere sui disegni di legge:

1. ZANNINI ed altri. — Provvedimenti per favorire l'impiego di capitali di esercizio in agricoltura (39).

2. DE MARZI ed altri. — Norme sulle associazioni tra produttori agricoli (107).

6^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti)

Giovedì 3 luglio 1969, ore 9,30 e 16,30

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

1. Riforma dell'ordinamento universitario (612).

2. NENCIONI ed altri. — Modifica dell'ordinamento universitario (30).

3. GERMANO' ed altri. — Nuovo ordinamento dell'Università (394).

4. GRONCHI ed altri. — Provvedimenti per l'Università (408).

5. SOTGIU ed altri. — Riforma della Università (707).

6. BALDINI e DE ZAN. — Assunzione nel ruolo dei professori aggregati e stabilizzazione dell'incarico di alcune categorie di incaricati liberi docenti (229).

7. FORMICA. — Nuove provvidenze per i tecnici laureati delle Università (236).

8. ROMANO ed altri. — Esercizio dei diritti democratici degli studenti nella scuola (81).

9^a Commissione permanente

(Industria, commercio interno ed estero, turismo)

Giovedì 3 luglio 1969, ore 10

In sede referente

Esame dei disegni di legge:

1. Contributo statale nelle spese di funzionamento dell'Istituto nazionale per il commercio estero e facoltà di iscrizione del personale dipendente alla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali ai sensi dell'articolo 39 della legge 11 aprile 1955, n. 379 (669).

2. ZANNIER ed altri. — Istituzione dell'Ente nazionale dell'energia nucleare (ENEN) (204).

* * *

Esame delle relazioni della Corte dei conti sulla gestione finanziaria dei seguenti Enti sottoposti a controllo:

1. Istituto nazionale per le conserve alimentari (Esercizi 1961, 1962, 1963, 1964 e 1965) (*Doc. 29-259*).

2. Associazione nazionale per il controllo della combustione (Esercizi 1964, 1965 e 1966) (Doc. 29-279).

3. Ente autonomo Fiera di Bolzano campionaria internazionale (Esercizio 1966) (Doc. 29-285).

In sede consultiva

Parere sul disegno di legge:

BERGAMASCO ed altri. — Nuova disciplina sulla revisione delle opere teatrali e cinematografiche (494).

**Commissione inquirente
per i procedimenti d'accusa**

(PALAZZO MONTECITORIO)

Giovedì 3 luglio 1969, ore 11

**Commissione parlamentare d'inchiesta
sugli eventi del giugno - luglio 1964**
(istituita con legge 31 marzo 1969, n. 93)

(PALAZZO MONTECITORIO)

Giovedì 3 luglio 1969, ore 10 e 17

*Licenziato per la stampa
dall'Ufficio delle Commissioni parlamentari alle ore 22*